



«Quante divisioni ha il Papa?» Attribuita a Giuseppe Stalin

Ucciso un deputato. Ma non per politica. Per amore

Luigi Buccico, eletto deputato il 3 giugno scorso a Napoli con 46.000 preferenze nel partito socialista è stato ucciso ieri in un bar di Fuorigrotta. Ad ucciderlo non è stato il terrorismo politico, né la mafia, ma Mario Pucci che si è subito costituito. Amavano tutti e due la stessa donna

● a pagina 3

La Roma di Sindona e dei palazzinari

Nel numero 6 della nostra « istruttoria Sindona » si mischiano scandali democristiani vecchi e nuovi, ma sempre con gli stessi protagonisti. A pag. 5 troverete (con la solita documentazione) le malefatte dell'ex deputato Marotta, dei costruttori Caltagirone, Giovannelli, Giangrasso. Tutti sono stati due giorni fa incriminati per la vicenda dell'ufficio tecnico erariale e dell'ENASARCO. Gaetano Caltagirone saluta e scappa negli USA

Walter Rossi,
Ivo Zini,
Pierre Goldman



In ultima pagina
in ricordo
dei tre compagni uccisi

L'ultima sottoscrizione

TORINO: Elisabetta Lansardo 10.000; ROMA: Fulvio Brigini 20.000; MONCALIERI (Torino): Fulvio Senatore 50.000; TORINO: Dino Decimo 40.000; MILANO: Auguri e buon lavoro, Ippolito 10.000; MILANO: Casati Dionisio 10.000 FAINO DELLA CHIARA (Arezzo): Francesco Villani 25.000; NOVARA: Carlo Sunassini 10.000; CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli): I compagni 20.000; GENOVA: Spero che ce la facciate 5.000; PORTICI (Napoli): Da Sergio 10.000; GIUGGIANELLO (Lecce): Conte Mario 13.000; MILANO: Lorenza Morandini 10.000; ANGOLO TERME (Brescia): Silvia De Giuli 10.000; MONACO: Armin Kunz 22.500; SASSARI: Pigliani Giovanni 20.000; NAPOLI: Arturo Tagliacozzo 10.000; NAPOLI: Perché la lotta diventi significato di vita, Peppe, Salvatore, Pinto 10.000; ROMA: Marco 500; ROMA: Sandro 10.000 più 3 dollari; ROMA: Dipendenti INPS 30.000; ROMA: Sansa 50.000; ROMA: Piero e Paolo 50.000; MILANO: Raccolti all'ANSA 32.000; ROMA: Paola 10.000; ROMA: Raccolti all'Editrice Feltrinelli 30.000; ROMA: Pier Andrea 20.000; ROMA: Anna e Laura, Assitalia, 20.000; ROMA: Alessandro e compagni 100.000 ROMA: Enrico 2.000.

TOTALE	684.000
TOT. PREC.	38.792.571
TOT. COMPL.	39.476.571

Sabato 6 ottobre corteo per "l'erba libera"

Il Partito Radicale del Lazio ha indetto una manifestazione nazionale per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana. Ci sarà un corteo, poi a piazza Navona un concerto. « La persecuzione di consumatori, coltivatori e fornitori di cannabis deve cessare », dicono i radicali. Per informazioni e adesioni telefonare allo 06 6543371, 6541732

● Nel paginone

Oggi il governo decreta
su tasse e tariffe

(a pag 2)

Notizie
in breve

Il valico dello Stelvio, che era chiuso per la neve, è stato riaperto grazie al sole.

Pertini, in visita a Bologna, ha preso in braccio una bambina. «Come ti chiami?», le ha chiesto. «Sandra», «Anch'io», ha risposto il presidente. Invece Pertini si chiama con la o.

Aereo del Papa. A un giornalista che gli chiedeva se pronuncerà la scomunica o l'interdetto contro i terroristi irlandesi, Sua Santità, strettosi nelle spalle, ha detto: «Ma lascia-mola stare, povera gente».

L'assessore di Roma Nicolini sottoscriverà o no un milione per il quotidiano «L'Unità Continua»?

«Io sono un comunista come il padre di Prospero Gallinari e sono un nemico di coloro che conducono una guerra criminale». Lo ha dichiarato Paietta a «L'Espresso».

I gettoni telefonici continueranno a costare cinquanta lire, ma per telefonare ce ne vorranno, due.

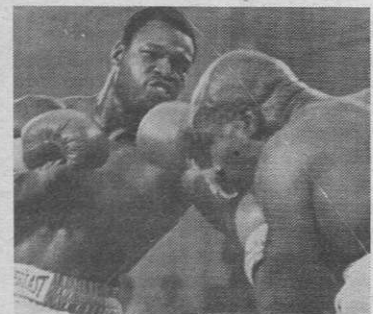
Il liceo Berchet di Milano, occupato per le aule, è stato sgomberato dalla polizia. Ma è stato subito rioccupato. Il liceo Berchet, per chi non lo sapesse, ha una tradizione di lotta da farci tanto di cappello. Dal '68.

Gli rubavano limoni in continuazione. Così un pensionato di Messina ha sparato contro due ragazzini con un fucile. Qualche pallino li ha raggiunti, ma stanno bene.

L'ambiente del pugilato è a rumore per le lotte intestine che stanno sconvolgendo la categoria dei massimi-leggeri dopo il successo di Mate Parlov.

Siccome è certo che «Il Manifesto» non ha preso soldi da Sindona, non si capisce perché non ne parli. Se perché considera la cosa ininteressante o perché gli sta sul gozzo LC. Comunque fa niente, intanto vendiamo più noi di loro.

Nove militanti del PCI di Bolate (MI) sono stati condannati a quattro mesi di reclusione perché nel '75, in occasione della presentazione delle liste elettorali, avevano pestato quelli del PSI. Il PCI poi, come si ricorderà, vinse le elezioni.



Il peso massimo Champ Larry Holmes, a sinistra, impegna Earnie Shavers nel primo round per il titolo mondiale (A.P.)

Oggi il governo decreta
su tasse e tariffe

Il primo ottobre CGIL-CISL-UIL, si riuniranno per valutare. Ogni decisione è comunque rinviata a metà ottobre

Roma, 29 — Proseguendo in una campagna definita dalla grande stampa «guerra lampo», i segretari confederali hanno ieri incontrato il governo su un arco vasto di problemi, che riguarda la politica tariffaria ed energetica, quella fiscale, i problemi riguardanti l'inflazione, le pensioni, l'occupazione. L'immagine che se ne ha leggendo i vari giornali oggi, è notevolmente caotica, con l'impressione di trovarsi di fronte ad una legislatura «sensibile» ai problemi dei lavoratori e dei pensionati. Ma proviamo a mettere ordine nelle cose discusse, e a vedere se è proprio così.

Tariffe. Malgrado le dichiarazioni battagliere dei sindacati l'aumento della benzina e del gasolio, rimarrà senza subire modifiche. Rimane, inoltre, la decisione di aumentare le tariffe elettriche del 15 per cento, decisione che potrebbe essere adottata dal consiglio dei ministri di oggi stesso. L'aumento dei telefoni è per ora spostato al 15 settembre, dopo che per iniziativa del PCI il senato ha deciso di rinviare la discussione in un'apposita commissione. Sarà proposto, inoltre, il raddoppio del prezzo delle linee urbane (due gettoni per telefonare in città, anziché uno).

Scala mobile. Come era facilmente prevedibile, il meccanismo per ora non sarà ridiscusso.

Fiscalizzazione dei contributi sociali: circa 1.000 miliardi saranno dirottati per «alleviare» gli industriali di quasi tutto l'onere derivante dal pagamento dei contributi Inam.

Detrazioni fiscali. Alla richiesta del sindacato di ridurre le tasse a partire da dicembre, sulla busta paga di lavoratori dipendenti, il governo si è detto disposto a spostare il provvedimento a gennaio. Le detrazioni dovrebbero essere della seguente entità: da 138 mila a 258 mila lire l'anno; alle quali andrebbero aggiunte 60 mila lire annue in meno di tasse per il coniuge a carico e 6 mila lire per ogni figlio.

Assegni familiari: i sindacati ne hanno chiesto l'aumento, dato che sono fermi a 9880 lire da diversi anni, utilizzando una quota dei fondi Inps. Scotti ha controproposto di utilizzare un quinto degli scatti di contingenza.

Come si vede, provvedimenti «positivi» e «negativi» sono tutti in ballo, in parte potrebbero essere decisi oggi dal consiglio dei ministri (il prezzo di alcune tariffe), e altri sono stati rinviati ad un nuovo incontro tra sindacati e governo convocato il 9 ottobre.

Un risultato a favore della «stabilità» del governo Cossiga, però, è già stato raggiunto: non ci sarà alcuno sciopero generale per imporre la revoca degli aumenti dei prezzi, che stanno rilanciando l'inflazione a livelli del 20-22 per cento.

I sindacati convocheranno il direttivo unitario per valutare

l'operato di Cossiga il 16 e 17 ottobre.

Continua intanto la polemica tra le varie componenti sindacali sul tema delle pensioni. Come è noto nei giorni scorsi Lama aveva lanciato la proposta di trimestralizzare il meccanismo di scala mobile dei pensionati, utilizzando per questa operazione una parte dei soldi della liquidazione dei lavoratori. Da parte della CISL e della UIL, si è polemicamente rilevato l'assurdità di attuare tale operazione andando a toccare un altro meccanismo. Intanto i minimi delle pensioni sono destinati ad aumentare in gennaio per effetto dell'aumento medio delle retribuzioni verificatosi nel corso dell'anno. Le pensioni «minime», passeranno da 122.300 lire al mese a 143.100 lire, con un aumento del 17 per cento. Le «sociali» da 72.250 a 82.350

lire. Per le altre meno «sociali», l'aumento sarà del 3 per cento e di una quota pari a 47.750 lire dovuta alla maturazione della contingenza.

Beppe

Il denaro
circola

Roma, 29 — Il governo Cossiga da qualche tempo ci sta abituando ad una serie di provvedimenti «inusuali» per una legislatura democristiana. Dapprima la trimestralizzazione della scala mobile e la concessione di 250.000 lire di recupero, per 3 milioni e mezzo di statali (con un costo in due anni di circa 4.000 miliardi). Oggi poi si profilano le possi-

bilità di uno sconto medio annuo di 150.000 lire di tasse per i lavoratori dipendenti, e forse l'aumento degli assegni familiari (fermi sotto le 10.000 lire da molto tempo) e magari, in parte, delle pensioni.

Non c'è dubbio che da parte di un governo, nato per servire da ponte tra il dopo elezioni ed il congresso democristiano, una tregua duratura con i sindacati è una notevole garanzia di stabilità e durata. Ma ci sono altre considerazioni da fare, e va seguita con attenzione l'impostazione di questa politica economico-energetica.

Va tenuto conto di quello che «autorevoli economisti» hanno profetizzato sull'andamento dell'economia a livello internazionale: una tendenziale «crescita zero» della produzione, una fase inevitabile di recessione, e conseguentemente centinaia di migliaia di posti di lavoro in meno.

Oggi il governo Cossiga sta attuando una serie di iniziative economico-tarifarie che vanno in direzione di una riduzione indotta del costo del lavoro. La sola inflazione (rilanciata in grande stile da questa nuova sagra di aumenti), produce nel breve periodo un notevole aumento del prodotto interno lordo (che quest'anno — ad esempio — è aumentato del 18% a causa dell'inflazione e solo del 3,5% in termini di valore reale). Un altro provvedimento che va nello stesso senso è la decisione di far pagare allo stato buona parte dei contributi Inam, fino ad ora onere delle aziende.

Questo tipo di politica produce nel lungo periodo un rilancio a catena dell'inflazione, ma permette anche nell'immediato di rimandare gli effetti più grossi della crisi economica.

E i soldi per contentare i lavoratori dipendenti (i cui salari sono già stati erosi per un terzo della quota ottenuta con la lotta contrattuale), per ora ci sono. I prelievi fiscali negli ultimi due anni sono stati notevolmente superiori alle previsioni e oggi le riserve valutarie dell'Italia sono al 4. posto nel mondo (fino all'anno scorso erano al 20.). Inoltre la Germania ed altri paesi esteri, hanno recentemente concesso notevoli prestiti. Se si aggiunge che il gettito fiscale aumenterà con la decisione governativa di applicare ad ogni oggetto venduto, una etichetta tassata, ci si può fare un'idea di dove vengono presi i soldi.

Una soluzione «di sinistra» (si può dire in senso lato), che ha evitato per ora lo scontro con i sindacati sul tema della politica dell'occupazione. E' forse per questo che non ci sarà più lo sciopero generale contro l'aumento delle tariffe? E quando i nodi verranno al pettine, come si fermerà una crisi accelerata dalla spirale dell'inflazione?

L'INA precisa,
noi insistiamo

Illustre Direttore,

Il Suo giornale, sul numero del 26 settembre u.s., ha riportato la notizia che l'INA aveva presso la Banca Privata Finanziaria un deposito di c/c (il n. 1/30540) sul quale sarebbero maturati interessi «ufficiali» e interessi «extra».

Possiamo confermare l'esistenza, l'entità e la piena legittimità del deposito.

Per quanto riguarda gli interessi il cui tasso risultava allineato con i migliori tra quelli riconosciuti all'Istituto dalle altre banche (depositarie all'epoca di circa il 90% delle nostre disponibilità), dobbiamo precisare che essi sono stati liquidati alla data di chiusura del conto (esattamente il 27-9-1974) per un importo, al netto delle ritenute fiscali del 15% allora in vigore, di 172 milioni, tutti regolarmente contabilizzati nei nostri conti, come risulta dalla documentazione ufficiale conservata presso i nostri uffici.

Abbiamo voluto fare queste precisazioni (che in copia invieremo anche ai giornali che hanno ripreso la notizia) perché Lei possa informarne i lettori del Suo giornale e per questo La ringraziamo anticipatamente e Le inviamo i saluti migliori

Il v. Direttore Generale

Il direttore generale dell'INA ha voluto fornire, come doveroso, alcune precisazioni. E' un fatto per il quale non possiamo che essergli grati. Quello che però va messo in chiaro è che ogni persona di buon senso intuisce, e che, per quanto riguarda gli interessi liquidati alla fine del '74, l'intervento del liquidatore Ambrosoli sventò con ogni probabilità ogni accredito sottobanco. Per quell'anno, quindi, andarono a vuoto molti tentativi, di cui comunque può trovarsi traccia non sui bilanci degli enti depositanti, ma sulla contabilità delle banche di Sindona. L'importante è quindi stabilire cosa accadde prima di allora: quali erano i conti già aperti, quale la loro giacenza media, gli interessi liquidati. E' ciò che i nuovi amministratori e con loro la magistratura, dovrebbero avere la compiacenza di stabilire.

Nella morsa di una gru

Milano. Il giudice deciderà a chi affidare Alvaro, il bambino nato in una gru da Daniela, tossicodipendente di 29 anni. Ma sembra che il percorso sia già segnato: lei tornerà nella sua casa d'acciaio o in un'altra dimora precaria, il bambino probabilmente andrà al brefotrofio o in adozione

Milano, 29 — C'era da aspettarsi. Daniela, 29 anni, tossicodipendente, la donna che la settimana scorsa ha dato alla luce un bambino dentro una gru del quartiere Ticinese, è ritornata alla sua vita di sempre. Sola era e sola rimane. Hanno discusso in molti su di lei, l'hanno visitata dottori, interpellata assistenti sociali, che si sono forse ritirati di fronte alla sua decisione di continuare a bucare, ne hanno parlato i giornali. Ma l'aiuto materiale, tranne le fiale di Eptadone contro le crisi di astinenza, quello non è venuto. Tutti hanno preso l'aspetto «spettacolare» della questione e poi tutto è tornato come un gioco d'incastro al suo posto nell'indifferenza delle istituzioni.

Scollegati e impreparati da sempre i medici e gli assistenti sociali continuano il loro lavoro in ospedale, i giornalisti sono tornati nelle loro redazioni, i soldi sono rimasti ben stretti nelle casse degli uffici di assistenza, il ragazzo di Daniela è chiuso come disertore in galera e lei, lei è ritornata nella sua gru, o in un'altra dimora precaria, invece che in una casa vera.

Ma, attenzione; se nessuno si è mosso per Daniela, la magistratura si sta muovendo per Alvaro, il suo bambino. Il quesito è, e non è un quesito da poco: «che farne». Gli assistenti sociali della clinica Mangiagalli hanno fatto il loro dovere, quello che gli consente la legge: un rapporto al tribunale dei minori. Il sostituto procuratore della repubblica di turno, dott. Sergio Silocchi, ha detto che il magistrato sentirà prima la madre del piccolo per accertarsi delle sue intenzioni; e se è vero che, come sua scelta, Daniela vuole continuare a bucarsi, ci sarà poco da fare. Il magistrato sentirà poi la madre della ragazza, che già tiene un altro bambino di 6 anni e mezzo, avuto dalla figlia. Una donna energica, che va avanti con il suo mestiere di sarta. Una «garantita» insomma, come le hanno detto togliendole un sussidio di 30 mila lire al mese che le era stato assegnato come «caso sociale». Anche

lei è sola e rifiuta di andare avanti nell'indifferenza generale. Trema al pensiero dell'estenuante battaglia che ha dovuto sostenere per farsi affidare, nonostante i suoi 53 anni, il primo bambino.

mo bambino.

Allora per Alvaro il percorso è già segnato: lo aspetta o una procedura speciale di adozione o il brefotrofio.

Marina C.

Eroina: muore un uomo di 42 anni a Viareggio

Viareggio, 29 — Un uomo di 42 anni, Ubaldo Tolomei, poliomelittico, è morto dopo essersi iniettato una dose di eroina. L'uomo è stato trovato venerdì pomeriggio dalla nipote, steso sul pavimento della camera da letto.

L'uomo viveva solo con la madre di 69 anni e come invalido civile percepiva una pensione. Vana è stata la corsa in ospedale dove il dottore ha constatato che la morte risaliva ad almeno due ore prima.

I medici dell'ANAAO ricoverano chi gli pare

L'Anaa, l'associazione che organizza 25.000 fra medici e assistenti ospedalieri, ha reso noto il risentimento che gli è stato procurato dalla decisione del pretore Albamonte di denunciare quattro ospedali romani che avevano rifiutato il ricovero di due ragazzi, consumatori di eroina. «La magistratura non può imporci il ricovero di qualsiasi tossico-

mane», sostengono i medici appellandosi alla riforma sanitaria quale unico di rendiconto delle proprie scelte professionali. Dopo aver chiesto ad Albamonte di farsi i fatti suoi, il segretario nazionale dell'Anaa ha illustrato «un protocollo terapeutico delle intossicazioni», cioè un nuovo metodo per «l'assistenza ai tossicodipendenti».

PSI = SIP: cambiando l'ordine delle lettere il prodotto non cambia... un bottino di 1.700 miliardi

Roma, 29 — Un Colombo falso e bugiardo è riuscito giovedì sera a fare incassare anche i comunisti, di solito molto pazienti con i DC, al Senato, in occasione del dibattito sugli aumenti delle tariffe telefoniche.

Bugiardo, perché 2 ore prima aveva detto alla TV che sarebbero aumentate le tariffe, frangendosi del dibattito al Senato, e nell'aula ha avuto il coraggio di smentirlo proprio mentre 20 milioni di italiani lo ascoltavano al telegiornale.

Falso, perché continua a sostenere — e metterlo per iscritto — che la Sip con gli aumenti del '75 e del '77 ha avuto 300 miliardi l'anno, mentre dagli stessi bilanci della Società risultano ben 350 miliardi in più (450 nel '75 e 500 nel '77)!!!

Gli unici (oltre l'MSI e «Radio Selva») a credere (o fingere di credere) ciecamente a tanto, sono rimasti i «compagni socialisti (base, se ci sei batti un colpo!), i quali si trovano evidentemente stretti in una scomoda tenaglia: da una parte, non possono dire di no alla Sip dalla quale hanno avuto nel '74 poco prima dei famigerati aumenti-stangata del '75, la vice presidenza della società per il loro onorevole Carlo Mussa Ivaldi; dall'altra, non hanno il coraggio civile di dichiararsi pubblicamente dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica (specie dopo i «colloqui» Craxi-Berlinguer) facendo voto compatto con DC e MSI.

Così, mentre tutti, nei corridoi di Palazzo Madama, ricominciavano a fare ipotesi sui «fondi neri» Sip per tutti i partiti, di cui tanto si è parlato, alcuni accaniti «fans» del PSI cercavano in tutti i modi (con

linguaggio molto «allusivo») di dargli la spinta decisiva. «Diamo piena adesione al documento del PSI, che ha preso una decisione corretta e coraggiosa» urlavano in coro i DC Ferrarri Aggradi e Donat Cattin nell'imbarazzo visibile dei Socialisti Spano e Persacchi, seminascosti sotto i banchi. Conclusio-

ne: il PSI (sostenuto da DC e MSI) punta tutto sul rinvio del dibattito in Commissione, dove può agire indisturbato; il PCI vuole, entro 15 giorni, i conti esatti sul bilancio Sip e una precisa risposta del governo alle contestazioni mosse dai Comitati degli utenti e autoriduttori; gli utenti, dopo la rapina di 1.000

miliardi già attuata ai loro danni, attendono pazienti di essere espropriati di altri 700; un ministro extraparlamentare se ne frega di tutti e decide gli aumenti con «decreto televisivo»; i comitati degli autoriduttori iniziano un'indagine per scoprire se il PSI ha mai pagato le bollette del telefono.

Durissimo attacco della PG di Napoli al Ministero di Grazia e Giustizia

Lager di Aversa: domani la conclusione di 6 anni di torture

Il nostro ministro di Grazia e Giustizia (attualmente l'onorevole Marilino) «crede di governare Haiti e non una Repubblica democratica fondata sulla Costituzione», secondo il procuratore generale della Corte di appello di Napoli, Severino. «Il suo rappresentante, infatti (ndr: un giovane avvocato dello Stato di nome Giuliano Percoco, con l'aria da primo della classe, ma la spocchia di un padroncino del vapore) è intervenuto in questo processo difendendo all'ultimo sangue posizione assolutamente indifendibili, per avallare comportamenti inumani, vessatori, antidemocratici, incivili, e inammissibili per uno Stato democratico».

«Un'avvocatura dello Stato affitta insanabilmente da nomi politici al suo vertice, viene a difendere un camice bianco potente, amico di potenti e di politici — ha proseguito, nel-

la sua requisitoria, il procuratore generale — con una difesa accanita e acre degna di miglior causa...». «Questo Stato che avrebbe dovuto sorvegliare e non sorvegliare, punire e non punire, ora si rifiuta anche di risarcire questo modesto danno a 9 sevizati, e chiede da loro restituiti 90 milioni anziché pensare di costituirsi parte civile nello scandalo Lockheed per recuperare i miliardi sperperati!».

Si discute, dinanzi alla seconda sezione della Corte d'appello di Napoli (presidente Schiano), dell'appello proposto dal ministero contro i 9 ex internati di Aversa che, per le torture subite, avevano ricevuto in primo grado (dal tribunale di S. Maria Capua Vetere) un risarcimento provvisorio di 10 milioni ciascuno. Ragozzino, direttore del lager, si suicidò un anno dopo la condanna a 5 anni di reclusione, abbandonato da tutti i

suoi «amici», tranne che dal dicastero della Giustizia.

L'ineffabile avvocato Percoco — in buona sostanza — chiede indietro i soldi perché gli internati non hanno provato di aver subito effettivamente un danno dalla loro permanenza nella «casa di cura», e poi perché 10 milioni sono comunque troppi.

Ma non dice il tapino quanto «valgono» — per lui — le cicche accese sulla pelle; le bevande a base di tintura di iodio e aceto; lo stare nudi e legati ai letti di contenzione per 180 giorni di seguito (come capitò ad Usala) e subire la «strigliatura» con lo spazzolone di sagina in mezzo alle gambe 2 o 3 giorni dopo aver defecato nel buco; le violenze sessuali; i 40 morti giovanissimi per mancanza di cure... E, così, domattina la Corte d'appello dovrà dare un prezzo a tutto ciò.

In un delitto d'onore e d'amore ucciso un deputato del PSI

Napoli, 29 — Luigi Buccico, deputato eletto nelle liste del partito socialista, è stato ucciso stamattina a colpi di pistola di fronte al bar Galano nella zona di Fuorigrotta. L'omicida, Mario Pucci, si è seduto sui gradini del bar, di fronte al quale è avvenuto il delitto, e rivolto ai passanti, ha esclamato «Chiamate la polizia. Mi sono rovinato, ho ucciso l'amante di mia moglie».

Luigi Buccico era un giornalista professionista e svolgeva la sua attività nella redazione napoletana della RAI. Proprio alla RAI aveva conosciuto Adriana Altamura, sposata da 12 anni con il Pucci, ed era impiegata nell'ente televisivo come segretaria.

La storia d'amore tra Buccico e l'Altamura durava ormai da molto tempo. Mario Pucci aveva tentato più volte, stando alle sue affermazioni, di convincere la moglie a troncare la relazione. Pucci, negli ultimi tempi era andato a vivere con il figlio di undici anni nella casa della suocera, ma non si era rassegnato a perdere la moglie.

Ieri sera aveva avuto un colloquio con Buccico in un ristorante nella zona di Portici. I due uomini avrebbero deciso, stando alle affermazioni di Pucci, di rivedersi stamattina al bar Galano. Al colloquio avrebbe dovuto partecipare anche Adriana Altamura. Prima di recarsi all'appuntamento Pucci avrebbe telefonato alla moglie. Questa non era a conoscenza dell'appuntamento ed ha detto al Pucci che non aveva voglia di uscire. Inoltre avrebbe detto al marito di smetterla di occuparsi di lei; e che non aveva nessuna voglia di interrompere la relazione con Buccico. Così Pucci è andato al bar Galano. Nel borsello una pistola (regolarmente denunciata); alla vista dell'onorevole socialista ha estratto la pistola. «Una grande agitazione» ha detto l'uomo ai funzionari di polizia che lo hanno interrogato «mi ha preso. Quando ho visto Buccico venire verso di me, ho estratto la pistola e gli ho detto: mi dispiace». Buccico ha tentato di fuggire, ma Pucci lo ha inseguito e lo ha colpito con numerosi colpi di pistola.

L'on. Buccico era stato eletto deputato per la prima volta nelle ultime elezioni. Per molti anni è stato eletto consigliere comunale nelle liste del PSI. Era molto noto a Napoli dove aveva avuto ben 44.000 mila preferenze. Quando è stato ucciso si stava recando al festival dell'Avanti dove avrebbe tenuto una relazione sui problemi del mezzogiorno. Era sposato.

attualità

Martedì protesta a Roma per la difesa dell'ambiente nella rada megarrese

"Deputato, brinda con noi con l'acqua di Augusta!"

Riaprono gli scarichi velenosi dopo la proroga della legge Merli. Il pretore Condorelli guardato con diffidenza anche dai sindacati

(dal nostro corrispondente)

Siracusa, 29 — Una trentina di compagni hanno ieri volantinato in alcune zone della città, attirando l'attenzione dei passanti per il singolare abbigliamento: tutine, maschere antigas e pannelli a tracolla. E' la prima di una serie di iniziative programmate dal partito radicale, dal collettivo dei diritti civili, dalla lega ecologica e dai giovani socialisti della cooperativa libraria siracusana: sul tema dell'inquinamento e per gli ultimi avvenimenti di Augusta.

Alcune bottiglie contenenti l'acqua della rada di Augusta, con tanto di fiocchetto, sono state portate in regalo al Prefetto, al sindaco e all'amministrazione provinciale. Per martedì è prevista un'offerta di bottiglie ai parlamentari davanti a Montecitorio da parte di una piccola delegazione dei gruppi sopra citati. Azioni dimostrative, dunque, per non lasciare che il periodo da qui al 31 dicembre, termine della nuova

proroga della legge Merli, passi senza iniziative di base che si distinguono dagli accordi di vertice che amministratori locali e partiti portano avanti e che nulla di buono fanno sperare per i prossimi mesi: fiumi di parole e proposte che rischiano, alla scadenza della proroga, di vedere nuovamente contrapposti i difensori del posto di lavoro, da una parte, e chi mette la difesa dell'ambiente al primo posto, dall'altra.

Gravi sono le responsabilità sindacali sul fatto che non si sono cercate forme di lotta in comune.

Ad approfittare di questa spaccatura sono naturalmente le industrie, che sperano di perpetuare il ricatto occupazionale a discapito di una effettiva funzionalità delle misure anti-inquinamento da applicare, primi fra tutti i depuratori. E invece sta per entrare in funzione la centrale termo-elettrica, ubicata a ridosso di quello che fu il paese di Marinadi Melilli.

Ufficializzata nel frattempo, da parte della Capitaneria di Por-

to di Augusta, la revoca dell'ingiunzione alla Esso contro gli scarichi a mare, ringraziando il decreto governativo che sposta a dopo dicembre l'applicazione della «Merli». Fortunatamente il pretore Condorelli continua a non limitarsi alle sole parole, in aperta sfida ormai all'aria di ostilità che lo circonda e che si avverte anche negli ambienti sindacali che per buona parte lo giudicano pazzo e presuntuoso. Di fatti il suo ultimo provvedimento riguarda, dopo personali ispezioni, il sequestro di documenti presso gli uffici tecnici dei comuni di Augusta e Melilli, in riferimento a licenze edilizie concesse alle industrie nella fascia costiera Augusta-Siracusa, industrie che avrebbero realizzato impianti e sovrastrutture senza avere la prescritta licenza per il progetto. Gli stabilimenti in questione sono la Esso, la Montedison, la Liquichimica, la Isab, cioè gli stessi già sotto torchio per l'inquinamento.

Carmelo Majorca

Milano. Nelle scuole diminuiscono gli allievi, ma tutto resta nel caos

Milano, 29 — In questi giorni il consiglio comunale si sta occupando del calo che si sta registrando nelle iscrizioni nei primi livelli della scuola e cioè materna, elementari e medie. D'altra parte c'è da notare una realtà di studenti forzatamente a spasso per mancanza di luoghi in cui fare lezione. L'assessore all'educazione ha affrontato nell'ultima riunione del consiglio comunale questo argomento, fornendo dati, che apparentemente contrastano con questa realtà. Infatti la dottoressa Maria Luisa Sangiorgio ha affermato: «A causa della diminuzione della natalità e della inversione del processo di immigrazione nella nostra città, registriamo quest'anno una diminuzione di presenze di 3523 posti nella scuola materna, di 596 nelle scuole medie inferiori e di ben 2553 posti nelle scuole elementari. Tutti questi posti vuoti ora, in termini di strutture esistono realmente e potrebbero essere ripartiti a seconda delle esigenze degli altri livelli scolastici, come le scuole medie superiori». Ma perché allora non vengono usate queste strutture? Perché c'è una confusione incredibile nelle competenze della loro gestione. Nella scuola superiore, ad esempio, la responsabilità per assegnare le aule scolastiche è divisa tra stato, provincia, regione e comune. «C'è ancora una indifferenza da parte dello stato veramente impressionante — ha detto l'assessore Sangiorgio —, basti pensare che alla richiesta per Milano di 650 insegnanti da assumere per seguire ragazzi handicappati, è stato risposto con l'immissione nella scuola di 180 unità». Su questo versante delle assunzioni si stanno muovendo anche i precari della scuola che in una conferenza stampa lunedì prossimo esporranno i loro obiettivi e le forme di lotta che intendono attuare per ottenerli. Ma torniamo un attimo alle cifre. Dal 1976 ad oggi si è avuto un calo di iscrizioni, così ripartito: medie inferiori da 67.052 a 64.437; Elementari da 107.061 a 97.420; Materne da 49.065 a 37.127.

ITSOS (istituto tecnico sperimentale omnicomprensivo di stato) di Bollate. Mancano 54 insegnanti; nella sezione distaccata dello stesso istituto a Paderno Dugnano su 36 insegnanti che dovrebbero esserci, ce ne sono solo 8.

Gli studenti hanno quindi bloccato la didattica, occupando la segreteria e la presidenza. Lo stesso preside si è dichiarato solidale con questa iniziativa, perché impedito di fare le nomine per l'insegnamento.

Padova: dopo le forze politiche sit-in degli autonomi

Padova, 29 — Dopo la manifestazione di ieri sera delle forze democratiche a cui hanno partecipato circa mille persone (tutti uomini di partito e di sindacato, pochissimi quadri), stamattina gli autonomi con un volantinaggio nel centro della città hanno annunciato un sit-in in piazza della Signoria per oggi pomeriggio. La polizia ha fermato e ha chiesto i documenti a chi distribuiva i volantini firmati «movimento comunista organizzato». Nel testo (non si parla del fermento del professor Ventura avvenuto in questi giorni) si afferma: «L'attacco antimunitista del 7 aprile voluto, organizzato, diretto dal PCI e da suoi "militanti testimoni" contro l'intero movimento proletario e perciò contro l'Autonomia Operaia, parte dalla considerazione che oggi, dentro la crisi, non è più possibile che organizzazioni soggettive, militanti comunisti, interstrati di classe maturati in anni di lotte, collocino la loro iniziativa di lotta in una prospettiva decisamente antagonista e al di fuori della politica di palazzo espressa dall'intero sistema dei partiti». Poi continua: «le infamie costruite e asserite dall'operazione del 7 aprile sono ormai note a tutti e il proletariato avrà come sempre memoria lunga per riconoscere fra tutti chi ha venduto e infamato le nostre lotte», seguono poi i nomi dei testimoni dell'inchiesta.

Stamattina a palazzo di giustizia non c'era nessuno, a cui chiedere notizie sull'attentato.

Roma:

Si conclude il processo NAP

Roma — In questi giorni nell'aula «speciale» del Foro Italico — dove da mesi è in corso il processo nap — gli avvocati nominati d'ufficio hanno terminato le arringhe, dopo esser stati anche loro revocati e minacciati dagli imputati: «ricordatevi di Croce» (il presidente dell'ordine avvocati ucciso a Torino durante il processo BR). La sentenza della corte si prevede per lunedì o martedì.

Il pubblico ministero Niccolò Amato ha chiesto un ergastolo e 132 anni di carcere complessivi con una requisitoria molto lunga e in cui non ha affrontato soltanto le questioni giuridiche, ma si è dilungato molto sull'aspetto politico dei 73 reati contestati ai 16 imputati. Ha detto fra l'altro: «Un gruppo di illusi, un manipolo di uomini senza nome, che aprono un baratro di illusioni e di disperazione, al di là del quale non vi sono squarci di luce e di speranza; uomini che non sono rivoluzionari, ma solo terroristi».

Si è soffermato molto sul «personaggio» Maria Pia Vianale, riprendendo in pieno il contenuto dell'arringa dell'avvocato Tarsitano (PCI), che l'ha definita «una stella di prima grandezza nel firmamento dei Nap...» e che trattandosi «dell'eroina del gruppo», è da ritenersi «pacifico» il concorso nell'omicidio dell'agente di polizia Graziosi; c'è da sottolineare che in fase istruttoria era stato lo stesso giudice D'Angelo a proscioglierla da tale imputazione non esistendo elementi per ritenerla colpevole (la meccanica del fatto, le testimonianze che parlano di una donna disarmata, ecc.). Ma per l'avvocato di parte civile tutto questo è stato secondario; primario invece il fatto che con Lo Muscio, il nappista che sull'autobus ha sparato e ucciso il poliziotto, lei fosse unita oltre che «da un legame politico-ideologico, anche da un legame affettivo...».

Che d'altronde la richiesta dell'ergastolo fosse motivata più da una volontà politica che giuridica si è capito chiaramente sempre dall'arringa di questo avvocato: «Questi imputati bisogna combatterli e batterli ed è proprio per questo che vi chiedo una condotta che non solo rende giustizia alla famiglia dell'agente Graziosi, ma dimostri che l'ordinamento giudiziario, oggi come ieri, ha ancora a cuore le sorti di questo nostro paese».

E il pubblico ministero ha risposto prontamente con la richiesta dell'ergastolo e pene pesantissime per tutti gli imputati, compreso l'avvocato Saverio Senese. E con la stessa logica Maria Pia Vianale e Franca Salerno sono sotto accusa per tentato omicidio nei confronti dei due carabinieri che nel luglio del 1977 dopo aver giustiziato Antonio Lo Muscio, inferiscono su loro stesse a terra e completamente disarmate.

Un'ultima annotazione: dal PM oltre all'ergastolo per Maria Pia Vianale sono stati chiesti ulteriori 11 anni di carcere, in previsione che se un domani la pena dell'ergastolo verrà diminuita, sarà comunque destinata a morire dentro quattro mura; inoltre ha chiesto «sei mesi di isolamento diurno», come se non bastasse quello in vigore nelle carceri speciali.

Fino a prova contraria questo processo si svolge in aula di tribunale in cui si dovrebbe giudicare l'innocenza o la colpevolezza di un imputato — indipendentemente dalle sue rivendicazioni, dichiarazioni, ecc. — in base a elementi e fatti precisi. Un'impostazione che giudici e magistrati dell'area comunista dovrebbero avere ben chiara; condanne in base al «tipo di personaggio», come si è verificato in questo processo, non sono ancora previsti dai nostri codici.

Firenze:

Liberati gli agenti di custodia sequestrati

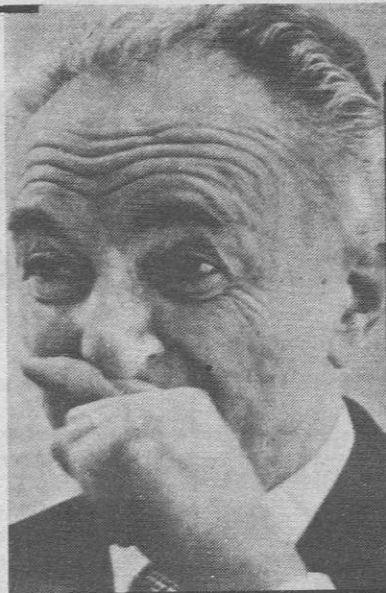
Firenze. Dopo nove ore sono stati liberati i sei agenti di custodia (il settimo colto da un malore, era stato rilasciato subito) sequestrati da un gruppo di detenuti rinchiusi nel braccio speciale del carcere giudiziario delle Murate; in caso contrario le autorità avevano già deciso di intervenire in mattinata con un'azione di forza.

Per ora è stato identificato come autore dell'azione Francesco Siani, in possesso di un coltello, condannato per tutta una serie di gravi reati: tentato omicidio, sequestro, ecc., con cui hanno solidarizzato altri detenuti, mentre — a quanto risulta — si sono verificate

all'interno anche delle grosse spaccature (si parla di feriti in una rissa). All'esterno sono stati fatti pervenire tre documenti contenenti una serie di richieste: possibilità di attività fisico-culturali, assistenza medica, abolizione del trattamento differenziato in vigore nelle carceri e nei bracci speciali. C'è chi deduce dal carattere politico delle richieste che vi sia coinvolto anche Ennio Mortati, che dovrà comparire in aula a Firenze per l'uccisione di un notaio di Prato.

Per il reato di sequestro il Siano verrà processato per direttissima la prossima settimana.

**Nuovo scandalo.
Vecchi protagonisti.
Ricerca per la vicenda
delle perizie truccate
Caltagirone s'involta;
raggiungerà Sindona?**



Istruttoria Sindona

6

La Roma dei Caltagirone

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) M.D. L. 30-12-14 AUTORIZZAZIONE **Caltagirone** 3 N. 25.47

Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 1393
MILANO, 20.10.74
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
VENDE

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
2.000,=	B.ca Unione ex	9.036,=	18.072.000,=
2.000,=	Mr. B.ca Unione	35.130,=	70.260.000,=

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 1328
MILANO, 14.10.74
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
VENDE

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
1.000,=	Mr. B.ca Unione	33.665,=	33.665.000,=

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 1453
MILANO, 28.10.74
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
VENDE

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
200,=	Mr. B.ca Unione	41.720,=	8.344.000,=

TOTALE CONTOVALORI 8.344.000,=
PIÙ COSTO BOLLATO 1.250,=
TOTALE 9.594.000,=

COPIA

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 1000
MILANO, 5/12/73
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
VENDE

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
1.000,=	Az. BANCA UNIONE	27.600,=	27.600.000,=

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 1124
MILANO, 12.XII.73
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
VENDE

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
1.000,=	BANCA UNIONE	27.050,=	27.050.000,=

BANCA PRIVATA FINANZIARIA (3352) Controllato e convalidato con l'Aut. Min. del Tesoro al D. L. 30-12-1932 N. 1507

BOLLATO N. 12005
MILANO, 8.II.74
VIA G. VERDI, 7

LA BANCA PRIVATA FINANZIARIA
COMPERA

I SEGUENTI TITOLI GODIMENTO REGOLARE PER CONSEGNA E PAGAMENTO PER CONTANTI

QUANTITÀ	TITOLO	PREZZO	CONTOVALORE
2.000,=	B.ca Unione ex	8.900,=	17.800.000,=
2.000,=	Mr. Banca Unione	33.000,=	66.000.000,=

TOTALE CONTOVALORI 83.600.000,=
PIÙ COSTO BOLLATO 12.570,=
TOTALE 94.870.430,=

COPIA

Roma è città di politici, di enti di previdenza, di immensi quartieri periferici fioriti all'insegna della speculazione. I politici piazzano i propri uomini a capo degli enti di previdenza, sono amici dei costruttori, e controllano le banche. I costruttori, volgarmente detti «palazzinari», costruiscono le case con i soldi anticipati dalle banche e li rivendono agli enti previdenziali con l'autorevole aiuto dei politici. Siccome poi gli enti previdenziali pagano con soldi pubblici, cioè con soldi di tutti e di nessuno, che male c'è che i fabbricati gli vengano fatti pagare più salati? Ci guadagnano i costruttori, ci guadagnano gli amministratori degli enti, ci guadagnano i politici. Qualche rarissima volta li scoprono e così ci guadagnano tutti un po' di anni di

galera. O almeno così dovrebbe essere. Poi succede, magari, che il costruttore ha l'aereo personale e si dilegua all'estero al momento della resa dei conti. E' storia di questi giorni. Lo scandalo delle perizie truccate dell'Ufficio Tecnico Erariale (la manovalanza dell'operazione) ha coinvolto noti personaggi. Un ex deputato dc ed ex presidente di un ente previdenziale: Vincenzo Marotta. Diversi palazzinari: Gaetano Caltagirone, Riccardo Giangrasso, Mario Giovannelli, ecc. Un dirigente della Banca Commerciale Italiana, Antonio De Angelis, che ha pagato ad un nome di fantasia un assegno di oltre un miliardo; leggerezza più che giustificata dato che si trattava della tangente destinata a Marotta per aver collaborato a rifilare all'Enasarco un «bido-

ne» edilizio del costruttore Caltagirone. Ma la storia, come si sa, spesso si ripete. Si è ripetuta anche in questo caso. Non poteva essere altrimenti: imbrogli come quello descritto, così semplici sulla carta, non si improvvisano. Richiedono esecutori collaudati, con una rete di amicizie altolocate. Così non può stupire che gran parte dei personaggi coinvolti nello scandalo Enasarco ricorrono nella storia Sindona. Vincenzo Marotta, come documentiamo, acquistò azioni della Banca Unione di Sindona pagandole poco più di 54 milioni e le rivendette 2 mesi dopo per circa 84 milioni. Diversa l'operazione portata a termine dai palazzinari, che acquistano, senza rivenderle,

azioni della banca di Sindona: Giangrasso per L. 8.344.000; Giovannelli per L. 61.275.000, Gaetano Caltagirone e famiglia per L. 981.444.000. Nonostante il crack della banca, nessuno di questi palazzinari ci ha rimesso del suo. Prendiamo il caso di Caltagirone, il costruttore legato a doppio filo a Evangelisti e fuggito in questi giorni all'estero prima che gli venisse ritirato il passaporto. Caltagirone non ha comprato un bel niente. Ha solo prestato il suo nome per l'operazione di aggragaggio che Sindona stava attuando sui titoli della sua banca. Infatti i soldi per l'acquisto delle azioni gli furono prestati al riporto da Sindona stesso. L'operazione ebbe uno strascico. Quando il liquidatore Am-

broli cercò di realizzare i crediti delle banche di Sindona, si rivolse al costruttore per riavere indietro i soldi anticipatigli da Sindona stesso. Caltagirone non si pose molti problemi: restituì la somma facendosi dare a prestito dall'Italcasse. Qualche anno dopo anche questo istituto si trovò in brutte acque e fu sottoposto a gestione commissariale. I nodi tornarono al pettine. Nonostante le accuse di provocare una crisi dell'edilizia romana il vice direttore generale della Banca d'Italia, Sarcinelli, si oppose ad ogni proposta di transazione per i debiti di Caltagirone. Ora Gaetano Caltagirone è andato a raggiungere Sindona. Evangelisti perde un amico. La tribuna Monte Mario un fedele tifoso.

(6 - Continua)

Don't Bogart that



PARTITO
RADICALE
DEL
LAZIO

Manifestazione nazionale per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana

SABATO
6 OTTOBRE 1979
ORE 15.30

ORE 18
MANIFESTAZIONE/CONCERTO
A PIAZZA NAVONA

CORTEO DA
PIAZZA S. MARIA
IN TRASTEVERE

Il « foglio con la foglia » di convocazione della manifestazione

Cannabis

In linea generale, l'assoggettamento di una sostanza al regime proibizionistico viene motivato da due ordini di fattori:

a) tossicità cioè gravi rischi di danni fisici e/o psichici derivanti dall'uso anche moderato della sostanza (incluso fra i danni psichici anche la predisposizione a comportamenti criminali o pericolosi per terze persone);

b) impossibilità o difficoltà di uso controllato, legata alle caratteristiche far-

macologiche (è ciò che accade con le sostanze che danno dipendenza fisica).

Una rapida scorsa alla storia del proibizionismo della cannabis mostra che questa sostanza è stata inizialmente proibita in diversi paesi (Grecia 1890, Giamaica 1913, Sud Africa 1928, USA 1937) con motivazioni di questo tipo, e cioè:

- di provocare dipendenza fisica;
- di provocare pazzia;
- di provocare comporta-

menti criminali e violenti.

Tali motivazioni non erano peraltro giustificate da nessuna ricerca scientifica seria. Al contrario è stato successivamente dimostrato che l'uso di cannabis non determina né dipendenza fisica, né pazzia, né comportamenti criminali. La cannabis veniva però mantenuta nella lista delle « sostanze stupefacenti » con motivazioni, per così dire, « precauzionali »: formalmente, per attendere che la ricerca scientifica desse un quadro completo e attendibile sulle conseguenze dell'uso; sostanzialmente, nella speranza che sarebbero emerse le giustificazioni a posteriori di un provvedimento legislativo, al cui cambiamento le burocrazie nazionali ed internazionali erano costituzionalmente riluttanti.

E' tipica in questo senso la motivazione con cui la Convenzione ONU del 1961 ha giustificato la definizione della cannabis come « sostanza stupefacente »:

« particolarmente adatta a determinare abuso ed effetti dannosi (...) senza che ciò sia compensato da sostanziali vantaggi terapeutici ».

da cui risulta chiaro che la sostanza viene valutata come « farmaco » anziché come oggetto di consumo voluttuario: infatti, nella stessa sede veniva sancita l'abolizione della cannabis come medicinale. E' evidente qui un'impostazione « culturale » unidimensionale, che fa dimenticare il fatto che la cannabis è una sostanza tradizionalmente usata in culture non occidentali alla stessa stregua con cui da noi si usa l'alcool; se d'altra parte alcool, o tabacco, venissero valutati come medicinali, non si vede come potrebbero sfuggire alla definizione che ha condannato la cannabis all'iscrizione nella lista degli stupefacenti.

L'ambiguità delle argomentazioni della Convenzione appare evidente alla luce della insospettabile valutazione della Commissione governativa britannica, secondo cui la presenza della cannabis nella lista degli stupefacenti « si

spiega con la diffusione del suo abuso e con la obsolescenza dell'uso medico piuttosto che con la sua intrinseca nocività » (cfr. Graham, *Cannabis Now*, p. 81). In altri termini, la dimensione « culturale » è stata usata come un motivo per criminalizzarlo.

Successivamente, il proibizionismo della cannabis è stato motivato con altre argomentazioni, tra cui principalmente:

a) l'ipotesi della *droga di passaggio*, cioè che l'uso di cannabis determinasse uno stimolo all'uso di droghe più pericolose;

b) la *sindrome amotivazionale*, cioè la possibilità che l'uso prolungato di cannabis determini un distacco dalla vita attiva e produttiva;

c) *effetti patologici dell'uso prolungato* (danni ai cromosomi, atrofia cerebrale, diminuzione del testosterone, diminuzione della difesa immunitaria).

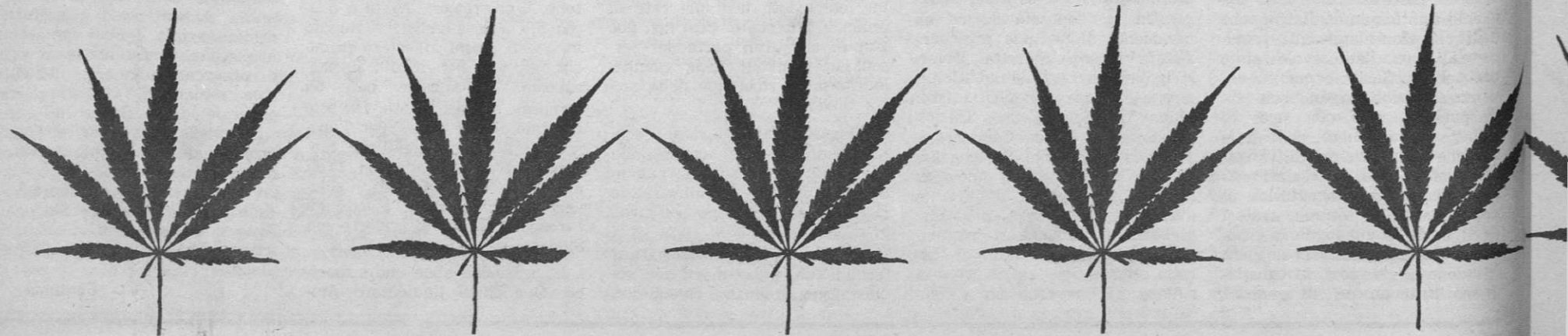
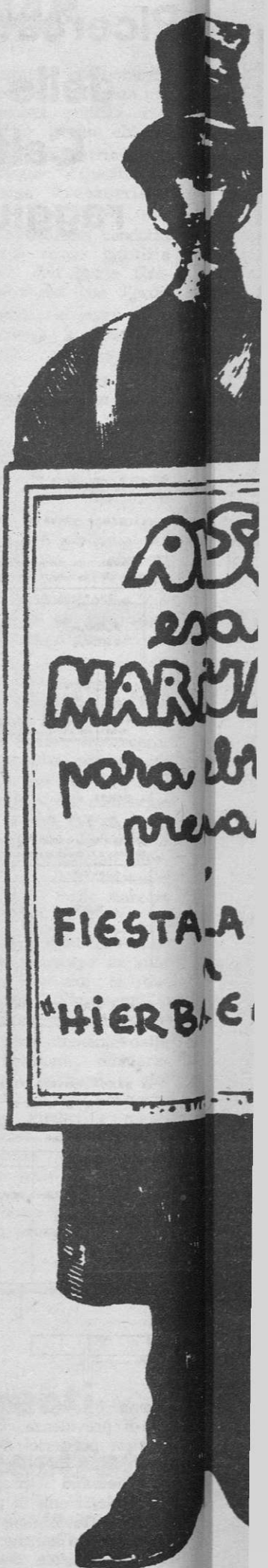
Ebbene, dopo anni di studi e ricerche accurate, non una di queste ipotesi è stata scientificamente provata. Nessuno dei numerosi rapporti ufficiali promossi dai governi olandese, britannico canadese, USA, australiano, dalla New York Academy of Science dall'Unione Consumatori (USA), dal Drug Abuse Council (USA), dal National Institute on Drug Abuse (USA) — in cui tutta la ricerca scientifica sull'uso di cannabis a livello mondiale è stata consultata e criticamente analizzata — è riuscito ad individuare l'esistenza di specifici effetti negativi irreversibili dell'uso anche intenso di cannabis.

Non possiamo, in questa sede, dilungarci nei particolari, per cui rimandiamo ai testi specializzati. Pensiamo che sia utile un breve accenno per fare chiarezza sull'accennato problema della « droga di passaggio ». Si sente e si legge spesso, a questo proposito, un'argomentazione che sembra ineccepibile: « tutti quelli che fanno eroina hanno cominciato con l'hashish; quindi l'uso di



* Non fare come Humphrey che tiene sempre la sua sigaretta tra le labbra. Passa il joint al mio amico..

(traduzione non letterale)



at joint my friend*

hashish porta all'uso di eroina», dimenticando che seguendo questa stessa logica si potrebbe affermare che «l'uso di hashish porta a diventare noti musicisti di rock, dato che tutti i noti musicisti rock hanno cominciato fumando hashish».

L'ultimo rapporto ufficiale sulla cannabis è stato pubblicato nel 1979 dal National Institute on Drug Abuse, e ribadisce che nessuna delle ipotesi formulate su eventuali danni dell'uso prolungato di cannabis ha trovato finora conferma. «Ciò non significa naturalmente che la cannabis è «innocua»: non esistono sostanze nocive o innocue in assoluto, ma diversi livelli di nocività relativa, in rapporto alle circostanze di uso. Il fatto che non sia stata raggiunta la certezza dell'inesistenza di effetti negativi, non può essere interpretato qualunquisticamente come la prova di una generica e indiscriminata «non affidabilità» della sostanza, ma come la prova di un basso livello di nocività relativa: in altre parole, se determinati effetti negativi non sono stati individuati nonostante le numerose ricerche intraprese, ciò significa concretamente che gli eventuali effetti nocivi avvengono con una incidenza percentuale limitata, e sono probabilmente legati ad altri fattori concomitanti. Va comunque notato che, se pure tutte le ipotesi formulate sulla nocività non sarebbe più grave di quello dell'alcool o del tabacco.

Siamo quindi di fronte al paradosso di una sostanza che viene mantenuta nell'illegalità soltanto perché non si è certi della sua completa innocuità. Se questo criterio fosse adottato coerentemente, la lista dei comportamenti illegali dovrebbe essere estesa indiscriminatamente. Rimanendo nell'ambito dei casi più evidenti, non si vede perché non dovrebbero essere illegali alcool, tabacco, o comportamenti altamente rischiosi come le competizioni automobilistiche e motociclistiche, come l'alpinismo (173 morti,

440 feriti, 47 dispersi in Italia nel 1978).

In effetti, le più recenti argomentazioni a favore del proibizionismo prescindono volutamente da valutazioni di «nocività relativa» (non potendo negarsi che le droghe «legali» sono più nocive della cannabis), ma si basano sull'affermazione apparentemente «realistica» che «se abbiamo sbagliato con alcool e tabacco, non è una ancorazione per sbagliare ancora con la droga leggera». Si dà cioè ad intendere che, se alcool e tabacco fossero stati a suo tempo proibiti non darebbero oggi i problemi tremendi che danno. Chi afferma questo dimentica che alcool e tabacco sono stati proibiti nel passato in diversi Paesi, con risultati del tutto negativi. Dimentica soprattutto la recente, clamorosa e disastrosa esperienza del proibizionismo americano, che ha definitivamente dimostrato come i problemi di salvaguardia sanitaria non possono essere risolti con le leggi, e come le leggi proibizioniste incrementano lo sviluppo di imponenti attività criminali.

Si dimentica inoltre che una legge che penalizza la cannabis e non altre sostanze, a dispetto dell'evidenza scientifica, è in contrasto con i criteri di eguaglianza che devono essere alla base del diritto, e perde quella credibilità senza la quale, come si è visto, è destinata a fallire. Inoltre, tale argomentazione non tiene presente il fatto che, fra cannabis e alcool, è l'alcool a provocare più facilmente quei comportamenti violenti o irresponsabili che costituiscono un rischio per terze persone e quindi una valida motivazione di controllo legale.

Infine, tale argomentazione non tiene presente il fatto che l'uso di cannabis è comunemente alternativo a quello di alcool: penalizzarlo significa di fatto incoraggiare l'uso di alcool, più tossico e più pericoloso per i suoi effetti sul comportamento.

Giancarlo Arnao

In attesa che il dibattito politico e sociale maturi scelte di libertà, di civiltà e di vita in merito all'attuale «problema della droga», riteniamo comunque necessaria la immediata liberalizzazione dei derivati della cannabis.

La non pericolosità di tali sostanze è infatti ampiamente riconosciuta ad ogni livello, tranne quello giuridico.

E' altresì urgente sottrarre dal «mercato nero della droga» prodotti di largo consumo che mai in questi anni hanno fatto registrare decessi o anche semplici danni alla salute. Nello stesso tempo l'assunzione di sostanze quali alcool e tabacco, la cui pericolosità è ampiamente dimostrata, non solo non viene ostacolata, ma anzi pubblicizzata. Riteniamo dunque non vi sia alcun motivo di mantenere in vita leggi repressive e criminogene che costringono migliaia di cittadini alla clandestinità e all'illegalità.

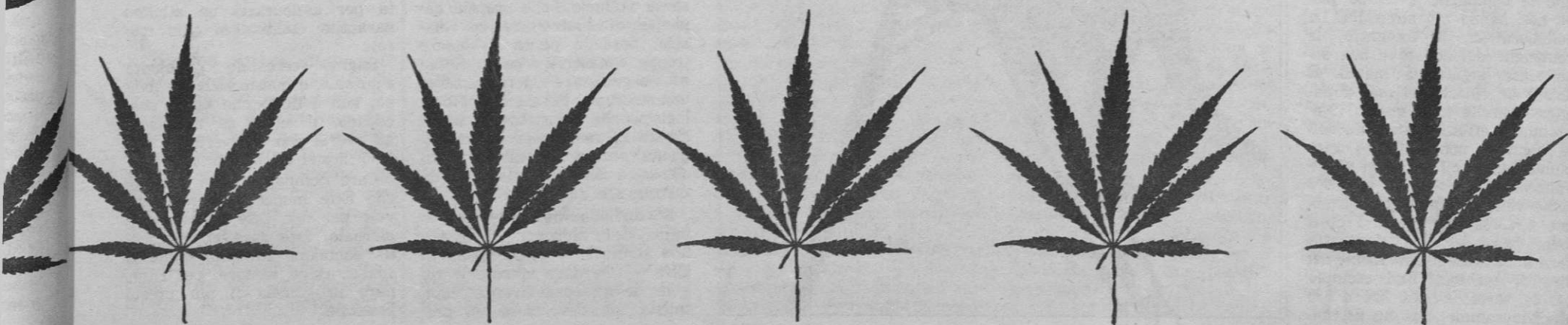
L'assurda persecuzione di consumatori coltivatori e fornitori di cannabis deve immediatamente cessare!

Il testo dell'appello per la manifestazione

Manifestazione nazionale

del 6 ottobre:

per informazioni
puoi telefonare
al (06) 6541732/
6543371



**"Effe" vuole tornare presto in edicola.
Pubblichiamo oggi l'editoriale dell'ultimo numero**

La differenza tra 'Effe' ed 'Emme'

Effe, dopo un'esperienza che dura ormai da sei anni, è costretta a sospendere temporaneamente le sue pubblicazioni. Ospitiamo oggi su richiesta delle redattrici l'editoriale del numero di settembre attualmente in edicola.

In questo articolo la redazione di Effe spiega la situazione finanziaria in cui si è venuto a trovare il giornale, lancia una sottoscrizione che consenta la ripresa delle pubblicazioni, e più in generale, pone dei problemi con cui noi crediamo oggi debbano confrontarsi tutte le donne impegnate in progetti di informazione, separatista e non.

Pur essendo la nostra un'esperienza profondamente diversa, ci troviamo in questo periodo ad affrontare problemi simili. Il rischio di istituzionalizzare il nostro spazio su Lotta Continua, senza lo sforzo di continuare una ricerca originale che riesca ad evitare il nuovo integralismo femminista, l'atteggiamento eternamente rivendicativo, lo stereotipo insomma.

«Come si fa a fare una informazione radicalmente diversa da quella maschile? — si chiedono le compagne di Effe nel loro



editoriale — Deve mobilitare? Deve dare cultura? Deve inventare formule nuove, un nuovo linguaggio? Forse tutte queste cose insieme — concludono — ma quanto è difficile».

Non sempre ci siamo riconosciute nelle cose che sono state scritte su Effe, ciò nonostante pensiamo sarebbe un grave danno per tutte se Effe non tornasse più in edicola. E' per questo che ci è piaciuto poco l'appello alla sottoscrizione comparso sull'ultimo numero di Quotidiano Donna in cui si legge: «Tra tre settimane QD che è rimasta l'unica voce non condizionata da alcuna forza politica libera, e per di più autogestita dalle donne... sarà costretta a chiudere. Scenderà così il silenzio su tutta la stampa autonoma e di sinistra e le donne non avranno più uno spazio proprio sull'informazione».

Banali problemi di concorrenza ci pare non facciano giustizia di altre esperienze autonome di donne; e portino, d'altra parte, ad ignorare, che cosa è in gioco nel campo dell'informazione di sinistra autonoma e autogestita, con la grave crisi finanziaria che attraversa un quotidiano come Lotta Continua.

Care compagne...

col nuovo progetto di Effe avevamo fatto un tentativo: inventare un giornale che raggiungesse un gran numero di donne, di donne diverse da quelle che solitamente ci leggevano, donne che non fossero strettamente «del movimento», che non usassero il linguaggio dei collettivi e dei documenti, quello cioè che per tanto tempo abbiamo usato anche noi. Per questo e non per megalomania o malintesa smania «emancipatoria» avevamo cambiato la struttura della rivista, per renderlo più agibile, più scorrevole, più aperta alla realtà intorno a noi, avevamo aumentato la tiratura, le pagine. Un progetto ambizioso: mantenere la correttezza dei nostri contenuti femministi (troppo spesso falsati e travisati) rendendoli più piacevoli da recepire e più gradevoli da leggere. Le vostre lettere ci hanno confermato che in buona parte ci siamo riuscite. Ma non è bastato. Il nuovo progetto era, ovviamente, anche molto più costoso. Come ci è venuto in mente di farlo? Come ce lo siamo potute permettere? Avevamo un attivo, frutto degli anni di lavoro, non pagato o pagato pochissimo, di alcune di noi, che abbiamo investito nel progetto. Amiamo chiamarlo «progetto» perché fra le nostre ambizioni c'era anche quella di creare dei veri e propri posti di lavoro per le donne, una cooperativa di donne che reagisce alla disoccupazione creando lavoro. Così avevamo avviato anche altre iniziative, come la biblioteca e la rassegna cinematografica. (...)

Ci sembrava molto bello e molto importante, ci crediamo ancora. Non ci siamo riuscite. Ogni numero che abbiamo fatto da marzo accumulava un passivo di 2 milioni e l'attivo iniziale è servito a coprirlo. Da luglio le compagne a tempo pieno non hanno più stipendio. Le collaboratrici, le fotografe, le compagne del collettivo non sono state pagate da marzo. E chissà se riusciremo mai a pagarle. Perché tutto questo? Nonostante l'effettivo aumento delle vendite, non abbiamo raggiunto quelle cifre che ci servivano per sopravvivere: le 35.000 copie vendute rimangono un sogno o forse una sfida. I costi della carta e della tipografia sono aumentati sensibilmente nel giro di sei mesi (un esempio per la carta: da 610 lire a 680 al chilogrammo; noi ne usiamo

70 quintali). Insomma Effe non ha più soldi. (...)

Nel mese di maggio avevamo aperto una sottoscrizione, ma la risposta non c'è stata: in quattro mesi saranno arrivate sì e no 100.000 lire. Perché? Forse non abbiamo spiegato bene la questione? Forse non ci si crede più alle sottoscrizioni ai giornali? Sono troppe? Ma è un fatto reale che la stampa indipendente è strangolata, e i giornali delle donne ancora di più. L'autogestione non ha più spazi per sopravvivere? L'informazione separata, autonoma delle donne, non ha più ragione di essere? Non sappiamo bene neanche noi.

E' certo che far vivere un giornale in autogestione e con poche forze a disposizione è molto difficile. E' difficile farsi conoscere, difficile controllare una buona distribuzione, avere peso contrattuale con le varie ditte di cui ci dobbiamo servire per gli abbonamenti (come molte di voi ben sanno), per le edicole, per le librerie; persino la diffusione militante, capillare, che prima era la nostra forza è difficile, se non quasi impossibile, da realizzare oggi. La disgregazione del mo-

vimento, la chiusura dei collettivi, l'isolamento delle donne hanno colpito di riflesso anche la nostra diffusione. E come poteva essere altrimenti?

Care compagne, è vera la crisi economica, è vera la disoccupazione, è vero che le donne non hanno soldi, ma se Effe è in crisi è anche vero che c'è qualcosa di più profondo da analizzare e che riguarda il movimento delle donne. Crediamo di poterlo dire perché in questi sei anni di attività abbiamo sempre funzionato come cartina di tornasole. Trovare una giornata in redazione ha sempre significato avere preciso il polso della situazione delle donne. Ed abbiamo sempre cercato di tenere il passo con i cambiamenti. Se esaminiamo la storia di Effe in questi anni possiamo avanzare una ipotesi di analisi. All'inizio e per molto tempo il giornale è stato innanzitutto uno spazio aperto di comunicazione fra donne, da donna a donna, diretto. Era il momento in cui venivano letteralmente sommerse di documenti, lettere articoli, scritti estemporanei, riflessioni di gruppi o di donne singole, incredibilmente omogenei fra loro. A poco a po-

co questa ondata si è come disfatta. Le lettere erano più richieste che non di apporto: dovevamo essere noi a dare le informazioni, i documenti non arrivavano più, i gruppi si erano sciolti. Ricordate l'indirizzo del '77: 8 pagine fitte di indirizzi di collettivi. Se dovessimo rifarlo adesso (e ci abbiamo provato) lo spazio richiesto sarebbe molto meno. Il movimento è cambiato. Dicevamo allora. Lo pensiamo tuttora, ma come è cambiato, verso quale direzione, chi sono le donne che hanno preso coscienza oggi, quali sono i loro bisogni, come si incontrano, che fanno, questo, oggi, ci sembra di non saperlo. Si può constatare la grande crescita di iniziative radicalmente diverse dal passato: un bar, una trattoria, una bottega artigiana, un corso di danza, una biblioteca, un film, un bollettino di quartiere. Non più piccoli gruppi, certo non più grandi collettivi, né grandi mobilitazioni dirompenti. Un lavoro più sotterraneo, forse più concreto.

Tutto questo, oggi, chi come noi lavora nell'informazione delle donne se lo deve chiedere. Chi legge i giornali delle donne? Quanto ha influito l'«apertura» al femminismo dei mass media, dei femminili, del cinema? Come si fa a fare un'informazione radicalmente diversa da quella maschile? A chi serve? Deve mobilitare? deve dare «cultura»? Deve riscoprire? Deve inventare formule nuove, un nuovo linguaggio? Forse tutte queste cose insieme. Ma quanto è difficile.

Perché poi, tutto questo immenso progetto alternativo è necessariamente portato avanti da un gruppo di donne sulle quali pesa, come su tutte noi, un condizionamento fortissimo, pesano la disabitudine alla stima reciproca, al prendere sul serio un lavoro fatto solo fra donne; pesa la sfiducia nelle proprie capacità di contrattare coi maschi, pesa la paura di essere troppo «maschili» se si riesce ad organizzare perfettamente una struttura. Pesa anche l'ideologismo che noi stesse ci siamo create in tanti anni di femminismo secondo il quale l'efficienza è un mito maschile da distruggere.

E' difficile districarsi fra le mille contraddizioni di essere una struttura — come quella di Effe — che deve vincere le regole della sopravvivenza capitalistica ma deve dare un pro-

dotta anticapitalista non solo nei contenuti, ma anche nelle relazioni personali fra chi ci lavora. Forse non ci siamo riuscite. Forse non eravamo brave noi. Non lo sappiamo.

Ma è certo che quelli che affrontiamo noi, sono i problemi di tutte le donne che tentano una strada analoga alla nostra, nell'informazione o in qualunque altro campo che imponga un confronto diretto con l'esterno e — soprattutto — col denaro e la produttività.

Care compagne, la crisi di Effe significa per noi aprire un confronto, capire, trarre tutti i frutti possibili da questa esperienza bella, faticosa e importante, che ha coinvolto così tante donne.

Per questo proprio in questo ultimo numero della nuova serie inseriamo un questionario, affinché le vostre risposte ci aiutino a capire se c'è ancora bisogno di Effe.

Se pensate che Effe non debba morire, che è necessario conservare questo spazio di informazione libera mandateci soldi. Duemila abbonamenti entro ottobre, 22 milioni, significherebbero per noi la forza economica per pagare i debiti e ricominciare, 22 milioni da investire in un giornale che continuerà ad essere vostro e nostro insieme, per crescere insieme, se ancora vogliamo crescere. Significherà dimostrare a noi tutte che anche delle donne possono farcela a battere la crisi economica ed anche la crisi che il movimento sta attraversando. Dipenderà tutto da voi.

Da parte nostra, come avevamo annunciato già sul numero scorso, stiamo cercando pubblicità.

Ma la cosa non è così facile come sembra: non possiamo affidarci semplicemente ad una agenzia che ci costringerebbe ad accettare qualsiasi pubblicità per assicurarci un minimo garantito (soldi fissi ogni mese).

Stiamo cercando pubblicità «pulita», e questo richiede tempo, non è detto che ce la concedano, e anche se riusciamo ad averla non risolverà del tutto i nostri problemi. (...)

Care compagne, non lasciate che Effe muoia così: sottoscrivete per noi, fate conoscere il giornale, fate fare abbonamenti; dobbiamo farcela, spalla a spalla, come sempre, per ritornare in edicola il più presto possibile.



esteri

Libera neppure di andare al funerale

Milano — Irene Spagnuolo, 36 anni, detenuta nella sezione femminile del carcere di San Vittore, chiede al presidente della corte d'Assise di poter partecipare al funerale della propria madre: l'autorizzazione le viene negata, benché simili circostanze siano previste dalla riforma penitenziaria. In segno di solidarietà tutte le detenute protestano accusando gli organi della magistratura di « scarsa umanità ». Un episodio analogo avvenne l'anno scorso a Roma, quando a una detenuta zingara venne negato il permesso di assistere il proprio bambino moribondo sia di partecipare poi al suo funerale; aveva ancora poche settimane di carcere da scontare.

Irene Spagnuolo verrà processata tra breve per tentato omicidio: ha incendiato la sua casa in cui si trovava rinchiuso e addormentato il marito. Episodi del genere avvengono molto più frequentemente di quanto si possa immaginare; molte sono le donne che non trovano altra soluzione per porre fine a una situazione insopportabile e insostenibile: distruggono la casa — magari pure con il marito dentro — per cancellare tutto quello che rappresenta. E per molte poi il carcere assume addirittura un significato di liberazione; raccontava una detenuta « Non mi sono mai sentita così libera in 20 anni di matrimonio ».

C. B.

Legge contro la violenza sessuale

Per discutere fra di noi come prepararci, per approfondire meglio le motivazioni della nostra battaglia il « Comitato promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale » organizza per tutte le donne due seminari nazionali — a Roma, Casa della donna, Via del Governo Vecchio, 39 per il centro-sud ed a Milano sala della provincia per il Nord — nei giorni 13-14 ottobre.

Nei seminari si aprirà la raccolta delle firme e si distribuiranno i moduli vidimati ai gruppi, ai collettivi ed alle associazioni di donne che si riconoscono nel progetto di legge depositato il 21 settembre scorso alla Corte di Cassazione dal Comitato promotore.

La segreteria del Comitato

Il comitato ha bisogno di sollecitare il numero del c.c. postale intestato a Maria Luisa Cortese 79233003 Roma.

Roma

Lunedì 8 ottobre alle ore 17 e 30 si terrà a Via del Governo Vecchio, 39 un incontro fra la segreteria del Comitato promotore per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale e tutte le donne che siano disponibili a lavorare concretamente per la raccolta firme a livello cittadino e provinciale per dare vita e corpo al Comitato romano per la raccolta firme che agirà specificamente sull'area locale.

Il gen. Menendez voleva licenziare il suo superiore gen. Viola

Pronunciamento militare di destra in Argentina

Il tentativo è fallito subito, e Menendez è stato destituito. Un colpo di testa di un oltranzista, che però rivela i contrasti esistenti fra le alte gerarchie militari argentine in merito alla « democratizzazione »

Improvviso sollevamento militare di destra in Argentina: il generale Luciano Benjamin Menendez, capo del terzo corpo d'armata di Cordoba (780 chilometri a nord di Buenos Aires) ha chiesto l'immediato allontanamento dalle sue funzioni del comandante in capo dell'esercito argentino Roberto Viola. Immediatamente dopo la presa di posizione di Menendez, un comunicato ufficiale del generale Viola annunciava che l'ufficiale ribelle era stato destituito, motivando il provvedimento con la necessità di preservare l'unità delle Forze Armate.

Reparti di paracadutisti dipendenti dal gen. Viola hanno circondato questa mattina le installazioni del « liceo militar » di Cordoba all'interno del quale vi sono i generali Menendez ed il suo vice, Jorge Maradona.

Al momento in cui scriviamo non si sa ancora quali siano le reazioni del generale Menendez al provvedimento di destituzione, anche se appare molto improbabile che voglia e possa trasformare il suo dissenso dalla linea della giunta militare in aperta ribellione armata. L'addetto stampa all'ambasciata argentina a Roma, a cui abbiamo telefonato, ha respinto con orrore questa ipotesi, e ci ha dichiarato che la situazione è sotto controllo e che « il popolo e le Forze Armate hanno confermato il

loro appoggio alla linea democratica del presidente Videla ».

Quale che sia l'esito di questa vicenda, è chiaro che il pronunciamento del generale Menendez rappresenta il culmine, al momento attuale — delle tensioni e dei contrasti che si sono sviluppati dentro la giunta militare argentina e dentro le alte gerarchie militari a partire dal luglio scorso, quando cominciarono ad affiorare alcune timidissime vocazioni « aperturiste ». Capofila di questa tendenza si è fin da subito candidato il generale Viola: membro della giunta, grazie alla sua carica di comandante in capo dell'esercito, che in Argentina è di gran lunga la più importante delle tre armi, è considerato da più parti come il probabile successore di Videla. Questa estate, in occasione dell'annuale « cena da cameraderia » degli alti ufficiali delle Forze Armate, aveva annunciato che la giunta militare stava mettendo a punto il proprio programma politico, che sarebbe stato reso noto nel mese di novembre di quest'anno, ma di cui già allora aveva accennato le linee generali.

Esse prevedevano un graduale trasferimento dei poteri ai civili (probabilmente a partire dall'elezione dei sindaci): niente di sostanziale, ovviamente, visto che tutto il processo si sarebbe svolto sotto lo stretto e rigido controllo delle forze Armate, che avrebbero imposto dei « valori fondamentali del paese » tracciati dalla giunta militare in questi tre anni di dittatura, e che in ogni caso i militari sarebbero rimasti al potere per un periodo di tempo « considerevolmente » lungo.

Indubbiamente il passo di annunciare vagamente una ancor più vaga apertura democratica era diventato una scelta quasi obbligata per la giunta militare, la cui situazione cominciata a diventare insostenibile sia sul piano politico (crescenti proteste nel mondo per le sistematiche violazioni dei diritti umani; la questione delle migliaia di « desaparecidos », che ha costretto Videla ad accettare una commissione internazionale d'inchiesta dell'OEA), sia sul piano economico e sindacale (abbandono di ogni velleità di indipendenza economica e ritorno al classico ruolo — imposto dalla divisione internazionale del lavoro — di esportatrice di prodotti alimentari; crescenti critiche a questo tipo di sviluppo che se arricchisce gli agrari ed è riuscito in poco tempo ad annullare il gravissimo debito estero, non ha fermato l'inflazione ed ha ulteriormente impoverito la maggioranza della popolazione).

Tuttavia anche un'apertura così formale e vaga è stata sufficiente a provocare l'irrigidimento e la fronda dei settori più oltranzisti e reazionari delle gerarchie militari, di cui il generale Benjamin Menendez è un degno rappresentante.

Nel telegramma inviato al generale Viola, Menendez lo invita a dimettersi immediatamente perché non ha mantenuto il suo impegno ad eliminare la sovversione e impedire una rinascita del marxismo in Argentina. Invece sarà proprio Menendez a lasciarci le penne, a conclusione di questo braccio di ferro che rappresenta la più grave crisi delle Forze Armate argentine dal colpo di stato del 1976.

Giochi già fatti al congresso del PSOE

I « Felipisti » fanno la parte del leone e propongono una direzione « monocolor »

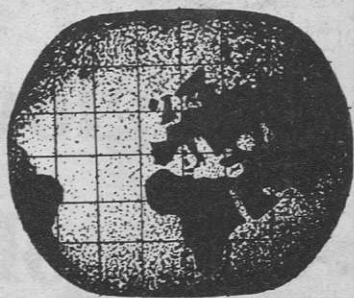
Continua il congresso straordinario del PSOE che si concluderà questa sera con le elezioni del nuovo esecutivo. Nel corso della prima giornata appariva già chiaro che i « critici » non avrebbero avuto alcuna possibilità di manovra e che i giochi erano fatti a favore dei « moderati » di Felipe Gonzales.

La giornata di venerdì ha visto come protagonista Alfonso Guerra dirigente della federazione andalusina, braccio destro di Gonzales che ha visto approvate tutte le sue proposte, fra cui quella che le riunioni dei portavoce di federazione avvenissero a porte chiuse. Gonzales che era al congresso come

semplice delegato fino ad ora non ha preso la parola. Alle 15 è iniziata la presentazione delle candidature per il nuovo esecutivo. La tendenza è quella di costituire una direzione del partito monocolor, molti nomi nuovi, ma tutti appartenenti ai « Felipiani ». Il settore « critico » ha tentato di presentare una « lista di integrazione », ma non ha avuto successo. La questione ideologica non è stata affrontata e probabilmente non lo sarà. I presenti hanno la sensazione sin da ieri che ormai tutti i giochi sono fatti e che il problema da cui il congresso è nato, la questione del marxismo, sia stato liquidato con vaghi accenni

nel corso degli interventi. Ai « moderati » protagonisti assoluti del congresso resta solo da decidere come gestire il potere all'interno del partito e con quali uomini. La « terza via » ha ormai esaurito il suo compito di mediazione, accusata da alcuni di « tradimento », da altri presentata come indispensabile appare ormai chiaro che i suoi delegati confluiranno al più presto nelle file « felipiste ». I critici restano isolati e forse senza nessun rappresentante nell'esecutivo a meno che Gomez Lorient non venga incluso, per riconoscimento del suo prestigio personale.

Brevissime



Ferito l'ex sindaco conservatore della città basca di Vedia, si presume che l'attentato sia opera dell'ETA, in risposta all'uccisione di Tomas Alba, consigliere comunale di San Sebastiano, appartenente all'organizzazione Harri Batasuna, uccisione rivendicata dai « Gruppi Armati Spagnoli », un'organizzazione di estrema destra.

Quattro « controrivoluzionari » fucilati in Iran dai plotoni islamici a Mahabad in Kurdistan, si tratta delle prime esecuzioni annunciate dall'ingresso delle forze governative nella città. Khal-khali « ambasciatore di morte itinerante », aveva proibito giovedì ogni manifestazione a favore del PDKI. Dal canto loro i dirigenti del PDKI hanno annunciato che ad ogni curdo fucilato, avrebbero risposto con l'esecuzione di un « guardiano della rivoluzione » loro prigioniero.

138 prigionieri politici cubani potranno lasciare il paese per il Costa Rica. Il governo cubano ha loro rilasciato il visto d'uscita. Lo hanno reso noto ieri fonti del ministero degli esteri costaricano.

Edward Kennedy si candiderà alla presidenza. Parlando ad un gruppo di sindacalisti dell'AFL-CIO nel Massachusetts, i quali chiedevano la sua candidatura presidenziale, ha detto: « Sentirete la mia risposta fra pochi giorni e penso che non rimarrete delusi ». Questa frase è per ora la più decisa indicazione sulle sue intenzioni.

La polizia di Pechino ha vietato una mostra di pittori dilettanti che si teneva in una strada della capitale. La mostra era organizzata da 23 giovani pittori in collaborazione con « OGGI » una delle associazioni animatrici del « Movimento Democratico ». Ragione del divieto « turbava l'ordine pubblico ». I pittori sono stati ospitati dal vicino museo di belle arti.

Gas letali sul fondo del Mar Baltico. Si tratta di duecento granate contenenti iprite e gas nervino. Sul fondo del Baltico giacciono ben 65.000 tonnellate di materiale bellico tedesco affondato alla fine della guerra dagli alleati, fra cui munizioni al fosfan e al tabun. Il governo tedesco ha ordinato una inchiesta.

L'Egitto abbandona i palestinesi. Per salvare il negoziato in corso sull'autonomia in Cisgiordania e a Gaza l'Egitto ha rinunciato al « legame » fra il trattato di pace con Israele e la soluzione del problema palestinese.

Quando ero giovane ero molto più vecchio



Eric Burdon

Una chiacchierata al bar con Eric Burdon,
in occasione del suo
applauditissimo concerto a Roma

l'uomo

Unanimemente considerata una delle voci della storia del rock, Eric Burdon è nato a Londra il 19 maggio del '41; ha iniziato suonando con il tastierista Alan Price a cui si sono poi aggiunti John Steel alla batteria, Hilton Valentine alla chitarra, e Brian «Chas» Chandler per formare The Animals nel 1964 suonando in un club a go-go di Londra. Mickie Most, che fu il primo a produrli per la EMI, gli fece incidere il primo singolo: «Baby let me take you home», un blues tradizionale che compariva nel primo album di Bob Dylan che li fece entrare fra i primi venti in classifica; ma il vero «botto» degli Animals doveva venire l'anno dopo, nel 1965, con un altro meraviglioso arrangiamento elettrico di un brano tradizionale: «The house of the rising sun». Questo brano oltre a «stracciare» le classifiche di tutto il mondo, pare abbia suggerito a Dylan la via del folk-rock. Dopo due album Price se ne va, il gruppo passa alla Decca ma dopo un anno, Burdon rompe il gruppo per ricomparire l'anno dopo come Eric Burdon and the Animals trasferendosi in California con John Weider alla chitarra-violino, Danny McGulloch al basso, Vic Briggs chitarra e Barry Jenkins alla batteria; con questa formazione Burdon si presenta al primo pop festival nel mondo, Monterey. Nel '69 l'anno in cui accade tutto, Burdon lascia definitivamente il gruppo per dedicarsi ad una carriera errante in Europa.

Dopo aver ascoltato un po' di prove, non del suono ma proprio prove dei pezzi in quanto il gruppo è insieme da molto poco, insieme ad un collega di radio Blu prendiamo Burdon e ce ne andiamo in un bar lì vicino.

Il suo carattere dolce e tranquillo è l'opposto della sua immagine di duro. «Sai io pensavo che uno venisse a Roma — dice — si sedesse al bar per incontrare Freddie (Federico Fellini, Ndr) e parlare dei suoi film, penso che lui sia un genio, nei suoi film puoi sentire gli odori». Ma Roma che impressione ti ha fatto? «E' strano, in queste poche ore ho avuto come la sensazione che in questa città regnino da secoli certe leggi e certi ruoli tradizionali». Ma anche tu sei tornato in Europa... «Sì, attualmente vivo ad Amburgo che è una città molto simile a quella dove sono nato, dura, piena di odori di porto, dove parecchia gente vive suonando r. 'n' r. Ho vissuto per un periodo in America, cercavo un'iniezione di nuovi ideali alcuni dei quali mi hanno anche a volte perplesso e a volte disgustato. Poi non ho smesso mai di girare... Questo mi è costato due divorzi... nei posti dove mi sono fermato è sempre stata questione di mesi».

Ma allora è vero che la scena del rock è stata così dura negli ultimi dieci anni? «Sì, sono parecchi quelli che sono caduti... Devi avere dei nervi molto saldi. Prendi Jim Morrison per esempio. Io l'ho conosciuto personalmente... un tipo assurdo, americano, irlandese, e per di più musicista in una r. 'n' r. band».

Tu sei uno dei primi ad inserire nella musica dei contenuti di altre zone geografiche come musica marocchina e le cose orientali... «Sì, sono sempre sintonizzato su quell'onda. Monterey è stato un concentrato di tutte queste cose...».

Ma come mai un gruppo nuovo per delle vecchie canzoni? «Ammetto che artisticamente non è molto corretto, ma prima di tutto questo è il business, poi devi tenere presente che se viene qualcuno a propormi di improvvisare insieme, con un chitarrista ed un pianista il mio unico strumento è la voce, per cui il mio campo d'azione resta il ritm'n'blues. Chuck Berry per esempio, lui secondo me resta uno dei maggiori artisti nel suo genere che l'America abbia mai prodotto...».

Quali sono i buoni gruppi rock in circolazione? «Mah... ci sono ottimi elettricisti rock, tecnici del suono rock, produttori, disegnatori, agenti è tutto un grosso, grosso business, ma se devo pensare a una buona band, questi erano i «Little feat»... poi Lowell è finito, la band è finita... non esiste realtà in questo ambiente, assolutamente. Del resto tieni presente che in USA perlomeno, quando la musica bianca vacilla, ci sono sempre i neri con la loro a giungere in soccorso. Per quanto riguarda la «disco» la sola snobberia di quel giro mi fa schifo».

Che piani immediati hai? «Mi piacerebbe mettere musica a dei documenti filmati di questo periodo e forse anche qualcosa di più... mi piace moltissimo il cinema, anche se credo che la musica sia stato politicamente parlando uno strumento più potente e radicale. Per piani di lavoro avrei in testa di registrare un album dal vivo, sono convinto della bontà delle registrazioni dal vivo. Su questa idea pensiamo di fare anche un film. A proposito di album dal vivo pensa solo a «Running on empty» di Jackson Browne... è grande... comunque se per «immediati» intendi domani sera... domani sera siamo ad Amburgo, suoniamo ad un concerto di beneficenza per una fabbrica occupata».

a cura di Stefano Mizzau

il concerto

Unico concerto in Italia, al Tenda a strisce di Roma, al termine di una rassegna organizzata dallo Ziegfield interrotta a metà causa pioggia. Per quello che ha rappresentato Burdon nella scena rock mondiale, ci saremmo aspettati un raduno di trentenni, invece costoro probabilmente erano in fondo magari con gli occhi lucidi, ma le prime file, dove per ragioni logistiche mi trovavo, erano inzeppate secondo la migliore regola rock di giovanissimi sudati, puzzolenti ed agitatissimi.

Grida, lanci di lattine, tutto esaurito, come da copione. Apre un gruppo della «nuova onda» tedesca i «Ramblers» che in breve portano i decibel e l'atmosfera in generale al massimo. Il suono è uno standard nel genere, ma robusto e preciso tanto che viene richiesto un bis, cosa rara per un gruppo spalla. Mentre tento di difendere la mia sedia dall'assalto mi vengono in mente tutte le profezie di sociologi e jazzofili che davano per spacciato il «fenomeno degenerante del rock and roll» già una decina di anni fa.

Dopo l'intervallo arriva piccolo e duro, accompagnato da un gruppo tedesco d'acciaio, Eric Burdon.

Lui sa cosa vuole il pubblico e lo fa: «Don't let me be misunderstood», «I'm crying», «We've gotta get out of this place», «The house of the rising sun» e tutto il resto. Burdon il leone, ruggisce ed il suo ruggito è intatto e potente come agli inizi e forse di più. Verso la fine va via la corrente, forse è la polizia che dice che il suono è troppo forte. Evidentemente il rock è ancora in conflitto: termina lo show, il palco è difeso dal servizio d'ordine... LUNGA VITA AL ROCK.

Roma

Nicolini: chi fa da se fa per tre, ma...

Un'interrogazione del consigliere comunale Bandinelli (PR) che si complimenta con l'operato ma non è d'accordo con il metodo dell'assessore alla cultura



L'assessore alla cultura
Renato Nicolini

E' vero, Nicolini è bravo, l'Estate romana ha avuto un successo meritato, ma non è ammissibile che le iniziative dell'assessore siano prese al di fuori di un progetto di rinnovamento dei programmi di tutta l'amministrazione, e che la stessa non ne sia messa al corrente e non abbia la possibilità di intervenire sulle scelte dell'Assessorato alla Cultura.

Questo, in sintesi, il contenuto dell'interrogazione che il consigliere radicale del Comune di Roma, Angiolo Bandinelli, ha presentato al sindaco e all'assessore alla Cultura della città. La richiesta prende spunto dalle dichiarazioni di Nicolini, riportate dalla stampa, in cui l'Assessore avrebbe affermato di «aver avviato una gestione delle sue iniziative che, di fatto, deve prescindere, per motivi tecnici e operativi, dalle strutture amministrative comunali».

Bandinelli, chiede chiarimenti sulle modalità di attuazione dei lavori di edificazione delle strutture teatrali di via Sabotino, via Plava, ritenendo che queste abbiano un carattere di vera e propria progettualità urbanistica, e che prefigurino di conseguenza una ristrutturazione di ampi spazi urbani.

Insomma se l'Assessorato alla Cultura non funziona, è giusto che Nicolini se ne faccia carico e che non si limiti ad affrontare i problemi della politica culturale, senza risolvere quelli posti dal mancato funzionamento delle strutture comunali.

Intanto per conoscenza due giorni fa alla riunione della commissione comunale per decidere i tempi e come investire 10 miliardi per i centri polivalenti giovanili non si è presentato nessuno tranne due consiglieri, e l'assessore Nicolini. Non commentiamo.

annunci

PERSONALI

MI chiamo Stefano Manicuzzo, sono un compagno gay di Arzignano (VI) ho 23 anni desidererei conoscere compagni per incontri piacevoli, tel. 0444-672045.

PER il tipo che mi ha fregato la giacca al concerto di Eric Burdon. Una penna (L. 500), un pacchetto di tabacco agli sgoccioli (L. 100) e uno di cartine (L. 100) non ti avranno di certo soddisfatto. Ti ci vorrebbe qualcosa d'altro.

Un compagno di camicia

P.S.: Se non l'hai ancora buttata, potresti farla recapitare a LC.

SONO un compagno di 51 anni con una esperienza traumatica fallita per ragioni ideologiche e culturali. Ho bisogno di gentilezza, affettuosità, interessi culturali. Non vi è qualche compagna non più tanto giovane desiderosa discutere e affrontare insieme questi reciproci problemi e a buttare a mare il passato per ricostruire un presente felice? Posso trasferirmi ovunque, sono economicamente indipendente, scrivere ad Armando De Angelis, c/o Casalino - via Lucana 249 - 75100 Matera.

PER vincere la noia di queste giornate, lunghissime e uguali l'una all'altra vorrei fare una proposta alle donne: facciamo dello sport insieme. Potremmo organizzare una squadra di calcio o di pallacanestro o altre cose. Non ho un recapito per cui chi ne ha voglia può rispondermi con un altro annuncio. Paola.

COMPAGNI follemente innamorati della «dolce compagna» e dei compagni in genere, cercano indicazioni di cimiteri particolarmente belli, piacevoli, interessanti a visitarsi (e magari da occupare in modo stabile), scrivere a Silvano Tetoldini, via Crotte 12 - 25100 Brescia, tel. 030-311337.

SIAMO una coppia con bimba e vorremmo trovare persone disposte ad aiutarci per inserirci nella zona compresa tra: Thiene-Bassano del Grappa-Asolo-Montebelluna. Abbiamo delle piccole esperienze artigianali e agricole, scrivere a: Fermo Posta patente n. AR 2040-68, Salutio (AR).

SONO un aspirante compagno 18enne libertario. Mi trovo in una situazione drasticamente emarginante da cui voglio uscire. Per farlo ho bisogno di trovare un lavoro per ricominciare. Accetto ogni tipo di proposta o informazione. Mi piace la vita di campagna e lavorare sodo se c'è qualche comune agricola disposta a darmi lavoro e a ospitarmi, grazie, scrivere a Pinto Salvatore, corso Garibaldi 216 - Portici (Napoli).

COMPAGNO 32enne, amante viaggi, vacanze, cerca giovane compagna stessi gusti per duratura amicizia, carta d'identità n. 21377050, fermo posta centrale Pisa, Giovanni.

SONO un giovane di 26 anni, lavoro come impiegato, sono della provincia di Avellino, mi sento molto solo, desidero conoscere una compagna per scopo amicizia e che mi aiuti a superare questo momento di solitudine, che mi dia affetto ed amore, che abbia un età 16-26 anni, ovunque, scrivete a questo indirizzo: carta identità 12603731, Fermo Posta - 56025 Pontedera (Pisa).

MARCO C. I genitori, gli amici ti chiedono solo di telefonare in considerazione (anche) di importanti notizie riguardo la scuola ogni sera dopo le ore 20, siamo in attesa di una tua telefonata.

VERONA. Mancando il movimento femminista organizzato, desidero contattare compagne interessate a discutere problemi politico-sociali nella ottica della donna autocosciente, ho 37 anni, sono laureata in medicina potete telefonare allo 913925 dalle 19 alle 20.

PER MARIA di Fonni (NU), lo so che forse ti potrà infastidire, ma l'unico modo per farmi sentire era questo. A Chianciano, sono partito quella mattina che ci siamo lasciati, lo so non centra un cazzo, però l'ho scritto per farti capire chi sono. Ho voglia di sentirti, perché ti ritengo una brava compagna, se ti va puoi scrivermi. Giuseppe Rivola, viale Giovanni Gozzadini 21 - 40124 Bologna.

SONO un compagno omosessuale, però non sopporto il modo, secondo me, ostentato di discutere di questo problema da parte dei compagni dei vari gruppi gay. Io me la vivo bene, cioè è un modo di vivermi la mia sessualità, niente altro. Forse non è poco. Però non riesco a capire perché per il solo fatto di essere omosessuale mi debba trovare d'accordo con quelli che vivono questa esperienza. E' come dire che a chi piace fare l'amore con più persone al giorno, o masturbarsi, senza avere rapporti a due debbano per questo organizzarsi. Ho voglia di vivere questa mia sessualità da solo, però ho anche voglia di discutere con chi non la pensa come me. Vi va di rispondermi attraverso questo giornale? Mario '79.

PER SARA. Ti amo, ne sono assolutamente convinto. Quella sera alla trattoria di via dei Galvani, però non ho avuto il coraggio di ammetterlo né a me stesso a maggior ragione l'ho negato a te. Ora mi trovo qui, solo, immerso nei ricordi, che mi fanno impazzire, di quella sera in cui sarebbe bastato un po' più di coraggio, e meno timidezza. Non so perché scrivo un

piccolo annuncio. Potrei telefonarti, perché ho il tuo numero di telefono, perché tu me lo hai dato, mentre io non ti ho dato il mio. Però non ho neanche il coraggio di telefonarti, il sentire la tua voce... non sopporto l'idea che tu non abbia voglia di rivedermi. Ti va di farti viva? Manuele.

VORREI mettermi in contatto con Paola (interessata a problemi sociali, psicologici, ecc.) mi chiamo Gianfranco Scartozzi, insegnante, via della Mendola 37-7 - 39100 Bolzano, tel. 0471-38230.

VARI

MARGHERA (Ve). Festa di fine estate. Domenica 30 settembre in piazza Tommaseo ore 15.30: Bu-rattini. Ore 16.30: musica con Aria e danza nuove «Reagge e musica». Ore 19 Teatro modo: in «Mo-

quette». Ore 20.30: Mean Street. Si mangia e si beve gratis. Il tutto è organizzato dal centro sociale di Mercatini.

LA PRIMA domenica di ogni mese si svolge a Brughine (Padova) il mercato di villa Roberti Bozzolato. E' una iniziativa al di fuori degli schemi tradizionali del commercio. Al mercato di Brughine si può trovare di tutto: dalla moto giapponese alla cassapanca d'epoca, agli abiti smessi ai prodotti artigianali. Per questa edizione che si terrà il 7-10 è stato deciso di dare vita ad una nuova iniziativa: una mostra di satira politica sul tema: i radicali. Il tema cambierà ogni mese; infine tutti i disegni pervenuti durante i mercatini verranno raccolti e pubblicati in un libro. Mandate quindi i disegni direttamente a Villa Roberti Bozzolato. Brughine - Padova.

ROMA. Il circolo Gianni Bosio, via dei Sabelli 2 (San Lorenzo), tel. 06-492610, apre, per il terzo anno consecutivo, le iscrizioni ai suoi corsi di musica. Accanto allo studio di strumenti quali organetto (unico corso presumibilmente dell'Italia centro-meridionale), chitarra, pianoforte, violino, voce, percussioni, sarà possibile seguire corsi teorico-pratici di armonia-composizione, solfeggio, ritmico, musica elettronica, ecc. L'iscrizione costa lire 10 mila, un singolo corso lire 12 mila mensili, i corsi supplementari più lire 5 mila. Il circolo è aperto tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Le iscrizioni si chiuderanno sabato 6 ottobre.

CERCO-OFFRO

GRUPPO rock cerca compagna cantante, tel. Piero ore pasti, tel. 06-6480773.

ROMA. FIAT 500 tg. Roma A..., motore, sedili, batteria e gomme nuovi. Buone condizioni vendo lire 650 mila, tel. 06-8928771.

VENDESI Sitar fresco dall'India, telefonare a Saro 095-492295.

SONO una compagna che, per lavoro, si deve trasferire a Milano. Cerco in città un appartamento in affitto. Telefonare al (02) 316732. Ciao Lucia.

STUDENTE dà lezioni di chitarra per principianti. Francesco 06 5575947.

CERCHIAMO ciclostile usato, ma in ottime condizioni scrivere a C.P. 7 Vignola (Modena).

PULMINO Volkswagen 1200 impianto a gas e Volkswagen 1200 maggiolino vendo a 300.000 lire gonu-no. Moreno Tel. 06 8270431.

VENDIAMO, cerchiamo, compriamo curiosità letterarie, edizioni vecchie, scomparse, introvabili, rarità editoriali. Tristano, vicolo S. Margherita 1-A.

ROMA. Cerco camera in casa di compagni, pagando bene, tel. 06-5114841.

RUNIONI

MILANO. Martedì 2 ottobre, ore 15, coordinamento cittadino studenti medi di Lotta Continua per il comunismo. Odg: situazione e lotta nelle scuole

COMUNICATO rivista Lotta Continua per il Comunismo, causa motivi tecnici, il numero 2 della rivista sarà pronto per il giorno 3-4 ottobre. Quindi la riunione nazionale della rivista programmata per domenica 30 settembre a Firenze, è spostata a domenica 7 ottobre, sempre a Firenze, ore 9.30 alla casa dello studente (viale Morgagni). Lo spostamento della riunione si rende necessario per permettere ai compagni delle diverse zone di ritirare le copie della ri-

vista per la vendita militante.

PRECARI, lavoratori e disoccupati della scuola di Roma, lunedì 1-10 alle ore 17 al Fermi si terrà una assemblea di zona nord del coordinamento sul seguente ordine del giorno: — presenza del coordinamento nel territorio; — legge quadro; — nuove forme di reclutamento.

CATANIA. Domenica 30 presso il teatro Gamma, Piazzale Asia (andare in V.le Africa, 200 metri dalla stazione ferroviaria), assemblea pregressuale del PR Sono invitati a partecipare i compagni delle altre associazioni radicali siciliane.

ROMA. Per i compagni di Torre Maura Un gruppo di compagni di Torre Maura sta cercando di svolgere lavoro politico nella borgata. I compagni interessati a questo tipo di iniziativa si vedono sabato 29 settembre alle ore 17 in via dei Colombi, davanti l'edicola dei giornali.

IL COORDINAMENTO anarchico di zona nord indice per lunedì 1 ottobre, alle ore 17.30 una riunione per discutere la posizione da tenere nei confronti della manifestazione per la legalizzazione della droga leggera in detta per il 6 ottobre, ci vediamo al collettivo politico di via Fontanile Arenato 60-B.

ECOLOGIA

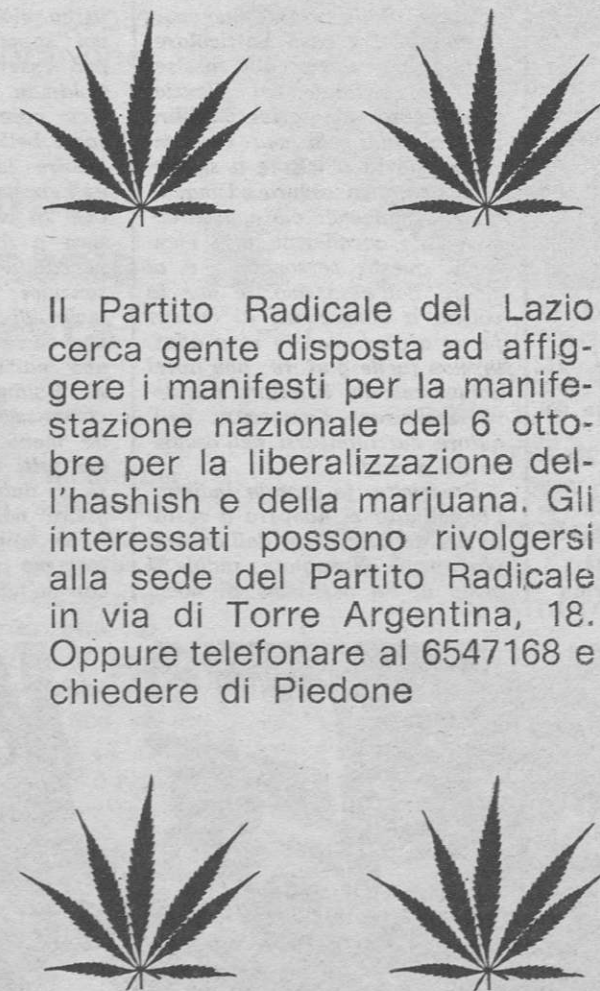
VENETO. La redazione di «Smog e dintorni» si riunisce ogni martedì alle 17.30 a Mestre in via Dante 125 (vicino alla stazione). Oltre al numero di ottobre, si sta preparando il lancio di una grande campagna (decine di migliaia di firme, concerti, manifestazioni), per eliminare grossa parte dell'inquinamento, invece di petrolio, carbone, nelle centrali termoelettriche di Marghera.

MUSICA

SONO aperte le iscrizioni al corso per strumenti a percussione (batteria; xilofono, timpani, mamba, corso teorie, solfeggio corso chitarra, basso, sassofono, organo sassu, via Guido Reni 32, sc. B, int. 21 - Roma, telefonare allo 06-336444 dalle 20 alle 22.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

SONO disponibili presso il circolo comunista «Perugia» c/o Dulli piazza Danti - Perugia i saggi: 9° (titolo: variazioni nell'ambito della realtà, dell'etica, dell'organizzazione) e 10° (titolo: teoria dello stato e teoria del partito?). Richiedeteli inviando lire 500 in francobolli per ogni copia richiesta.



Martedì 2 ottobre dalle 22,30
ALLA MAXI-DISCOTECA
ODISSEA 2001
**Kinotto
smoking's party**
PER LA PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO
L.P. DEGLI SKIANTOS «KINOTTO»
VIA DELLE FORZE ARMATE 40/42
TEL. 02/4075053 - MILANO

Ricordo di tre compagni uccisi

Ivo Zini non è nel calendario

Roma. — E' passato un anno da quella sera in cui Ivo e due suoi amici sostavano davanti alla bacheca dell'Unità; la loro presenza davanti alla sezione del PCI era un normale appuntamento, uno sguardo al cinema, poi una serata da passare...

Invece, fu diverso, da una vespa partirono dei colpi di pistola: Ivo fu ucciso. Vincenzo sconta ancora oggi i postumi di quell'agguato entrandoci e uscendo dall'ospedale.

Quell'omicidio ha un nome: i NAR, l'organizzazione clandestina fascista, ma ad un anno di distanza, l'inchiesta è ferma, al punto di partenza. Ivo non apparteneva a nessuno, se non a se stesso e questo ha fatto sì che molti, prima sciacallassero sulla sua morte (il PCI), poi lo facessero cadere nel dimenticatoio.

Ieri era un anno da quella tragica sera, ci sono stati diversi modi per ricordarlo. Nella chiesa di Ognissanti in una piccola cappella si sono ritrovati i familiari stretti attorno al loro dolore, pregando di restare soli, rinchiudendosi nel ricordo del loro caro Ivo. Le istituzioni non volevano far passare questa data, senza una manifestazione «ufficiale». In piazza dell'Alberone davanti ad un centinaio di persone, e a quattro bandiere di altrettante sezioni del PCI, da un palchetto rosso ha parlato Maurizio Ferrara, deputato comunista. La manifestazione era «contro la violenza e contro il terro-

rismo»... cose già dette che ormai sanno di banalità. Nonostante l'esaltazione della democrazia... gli amici di Ivo, Luciano ed Enzo, i due scampati al tragico agguato e il fratello, non hanno potuto leggere un loro comunicato. Lungo la via Appia, davanti al comitato di quartiere c'è una scritta «Ivo è vivo, niente resterà impunito» intanto a pochi metri un blindato della polizia presidiava la manifestazione democratica, affinché non venisse disturbata. A pochi metri ancora, davanti alla bacheca due cuscini di fiori. Intanto in via Appia la vita scorre normale; per chi passa di là è una sera come le altre. Poi all'interno del comitato in un grande stanzone seminterrato Luciano, Enzo, il fratello Aldo e gli amici hanno dato inizio alla conferenza stampa. Nessun giornale era presente. Luciano, l'unico che rimase illeso racconta il significato dell'iniziativa: «questo vuol essere un momento di spinta, per poter tornare dai magistrati per saperne di più. Siamo rammaricati, è stata fatta una manifestazione, nessuno ci ha interpellati». Vincenzo ha raccontato ciò che gli ha detto il medico legale: «è tutto fermo, il procedimento è contro ignoti...». Poi gli interventi di alcuni partecipanti all'assemblea, interventi di analisi politica. Interviene Franchino, un amico di Ivo.

«La rassegnazione non ci sta bene, le forze democratiche che alzano la canea contro il terrorismo alzano la mano per questo omicidio. Qualcuno deve pagare». Alla fine Luciano: «la nostra iniziativa non era alternativa a nessuno, perché questo silenzio? Nessun giornale si è sentito in dovere di seguirlo, perché?».

Carlo Pellegrino

Lo sporco ebreo

Un crimine necessariamente antisemita. Chiunque essi fossero, amazzarono scientemente un ebreo polacco nato in Francia. Questa è stata la posizione scelta, voluta, costruita da Goldman. Il potere di scegliere il bersaglio non è nella canna di un revolver ma interamente nel bersaglio.

L'antisemita non definisce più l'ebreo, qui con questo colpo, è l'inverso.

Prima di rievocare una crescita d'antisemitismo, notate che, per una volta, in tutto il XX secolo la questione non viene dai bassifondi. Introdotta nel '68 («Siamo tutti ebrei tedeschi») un primo libro l'articola nel '75, ad un livello inatteso, dopo «Gli oscuri ricordi...».

Non importa che ebreo. Si rassomigliano tutti, certo, ma solamente ad Auschwitz. Uno sporco ebreo. Si dice anche uno sporco negro. Un caso particolare. Una prima volta, alle assise, egli si rinchiude nel silenzio. Condannato, non scrive un libro per affermare la sua innocenza, ma forza il lettore a seguirlo in una zona oscura ed inquietante. Nemmeno: ciò non sarebbe potuto accadere, ma: niente di questo personaggio è al sicuro dall'assassino se non la polizia a conoscenza di causa; facile a dire: non lo sono affatto, non facile giurare: non avrei potuto esserlo. Il lettore non deve assicurare l'innocenza dell'autore ma infettarsi nell'oscurità dei ricordi.

Prosciolto, fa marcia indietro, l'impallidito si adopera a restare nel dubbio: lungi dall'accampare virtù oltraggiate, redige il gesto di un assassino di nome

Rapoport. La società ama vedere l'africano portare la sua «negritude» e l'ebreo la sua «ebrietà» al tesoro - comune - della umanità; per l'occasione si diverte delle questioni di precedenza, il mio libro, i miei idoli. L'ideale: lo zio Tom che scrive «La capanna dello zio Tom».

Goldman non si è ritenuto una Miss Beacher Stowe, non sarà un ebreo pulito. Egli reclama per le sue porcherie particolari i riguardi medi di cui si circondano quelle degli altri. Qualche anno fa, dei neri portavano a passeggio armi nelle loro vetture, diritto riconosciuto ad ogni cittadino americano che la polizia di fronte a loro dimenticava negandolo. Questi andavano verso la lotta armata, Goldman ne ritornava. Non «per sempre», chi lo sa? semplicemente, passando per Parigi, questo rivoluzionario, questo clandestino, questo strano tipo ha definito il solo fondamento possibile per una difesa dei diritti dell'uomo.

Non: io sono buono, ma: tu non sei migliore di me. Non: io so ciò che è il bene, ma: noi sappiamo troppo ciò che può essere il male. Insolente, Goldman lo è quanto noi, dice cose semplici, non deve farsi bello. Sta all'accusatore esibire le prove, dopo Kafka e i processi di Mosca si sa che un accusato che si avventura a dimostrare la sua impeccabilità è fottuto. Le presunzioni della polizia pesano molto di più della fede di un carbonaio e della scienza di una cartomante; la coscienza di Goldman vale quella del commissario Leclerc, né più né meno. La sola materialità dei fatti autorizza a giudicare; se è dubbia, bisogna prosciogliere non il grande scrittore o un sopravvissuto all'Olocausto, ma uno qualunque, forse capace di non importare cosa,

Goldman, l'indistinto del Cristo e dei due ladroni. Se si sapesse riconoscere un uomo veramente buono, non ci sarebbe che da difendere i diritti dell'uomo buono (il Ribelle, il Fedele, il Cittadino, l'Ebreo, o il Proletario). E' precisamente nella misura in cui all'uomo in generale non è dato a sapere né certezza morale che c'è la questione bruciante dei suoi diritti. I diritti dell'uomo sono sempre i diritti di uno straniero.

Non dico che questa è ciò che pensasse Goldman. E' volersi troppo comodamente consolare piuttosto che pretendere di chiudere questo posto terribilmente vuoto dove niente pensa più per noi, io dico: questa fu la sua strategia durante e dopo le assise; egli si è guadagnato la sua libertà e forse — perciò che c'era d'insostenibile — la pulsione di morte nei suoi assassini. Questa volta la questione ebraica non è stata posta a partire dall'antisemitismo, né dall'ebreo che vuole sbarazzarsene storicamente, sociologicamente o in una edificante predica.

Non un ebreo modello, nessuno modello ebreo che ci garantisca da oscuri ricordi...

In breve, Goldman non ristabilisce l'ordine ideologico chiudendo, la questione ebraica con l'immagine di un vero bello - bene, buon ebreo o buon dio al di sopra di ogni sospetto.

Un ebreo non diventa buono se non facendo dimenticare la sua «sporcizia». Questa questione della pulitura è più profonda di quella dell'ateismo in quanto c'è l'evidenza che il dio ebreo è lui stesso un dio sporco, non universalizzabile da un soldo, salvo dimenticare le scene interminabili tra lui e il «suo» popolo (cercando il cattivo in questo impossibile ménage, il mondo ha perduto il suo latino).

Nell'internazionale della sporcizia Pierre Goldman, ebreo che resta ebreo, mi comunica la sua particolarità, mi introduce alla mia, al limite farebbe di ogni uomo un ebreo, ma mai di un ebreo un uomo. Sarai un negro, figlio mio. Si pensa, anche lui ci pensava, al Saint Genet commediante e martire di Sartre. Comunque molto poco commediante, se non per humor, e martire contro la sua volontà. Pierre Goldman non era lacerato tra l'universale e il particolare.

Sono piuttosto gli assassini che furono trattenuti ad uccidere ciò che avevano davanti agli occhi per evitare di guardare dentro di loro. Facendo scoprire ad ognuno la propria «sporcizia» ebraica, Goldman opera nel tribunale sociale come Freud su di un'altra scena, fa parlare col nostro inconscio, il ricordo oscuro, l'avvenire cieco. Da lì il XX secolo continua i cattivi rapporti tra ebrei e il loro Signore, proprio da dove Goldman ha incontrato la soluzione finale, il nostro amore.

André Glucksmann



Walter Rossi

Oggi sono due anni dal giorno in cui è stato ucciso Walter. Il 30 settembre del 1977. I compagni della zona nord, quelli che vivevano lo stesso mondo di Walter, che ne condividevano le strade e le esperienze, oggi non hanno indetto nessuna manifestazione, perché non trovavano nessun motivo per farla. Nonostante questo oggi saranno, e saremo, in molti ad andare in viale delle Medaglie d'Oro. Ieri dopo un'assemblea molto divisa, l'autonomia ha convocato uno sciopero generale degli studenti, al quale hanno aderito oltre duecento studenti